



Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. 13
22 GIUGNO 2017

LE MARCHE

Luigi Ceccarini e Fabio Bordigon sulla rivista "IL MULINO" parlano delle Marche così come oggi si presentano ad un viaggiatore attento. Naturalmente non ci riferiamo solo al viaggiatore che attraversa la nostra regione per turismo, ma a chi come i due autori riescono a leggere le Marche in filigrana. Da protagonisti di quella stagione che con il Modello Marchigiano di sviluppo, siamo soddisfatti di aver seminato bene, facendo in modo che certi principi siano restati per garantire una evoluzione compatibile della società e della sua economia. Lo abbiamo scritto e detto in altre occasioni, lo ripetiamo sommessamente. Noi giovani degli anni '70 iniziamo a capire che a differenza dei nostri genitori avremmo dovuto avere la valigia sempre pronta: l'abbiamo preparata e l'abbiamo usata più volte. Questo andrebbe detto con maggiore determinazione ai giovani di oggi.

Questo articolo che è uscito in versione integrale sulle pagine online della rivista "il Mulino" (www.rivistailmulino.it) il 17 maggio 2017.

m.c.

"Le Marche, - iniziano Ceccarini e Bordigon - come già ricordava Guido Piovene, sono l'unica regione che ha un nome declinato al plurale. Ciò non significa che le differenze territoriali interne al contesto regionale siano una prerogativa soltanto marchigiana. Questa, tuttavia, è davvero una regione al plurale per certi aspetti e unica per altri. La sua configurazione orografica, che ricorda un pettine, ha sicuramente contribuito a sedimentare nel tempo le differenze interne. È una regione segnata da valli che corrono parallele da Nord verso Sud. La struttura di relazioni sociali e le vie di comunicazione si sono sviluppate seguendo la direttiva che va dall'Appennino verso l'Adriatico, più che scavalare sulla vallata adiacente. Questi modelli di relazione si sono radicati nel territorio tanto che, qualche anno fa, nel 2009, sette comuni dell'alta Val Marecchia hanno deciso di lasciare la provincia di Pesaro-Urbino. Si sono uniti alla Romagna (prima che all'Emilia-Romagna). Si tratta, del resto, di popolazioni che hanno sempre gravitato sul riminese. Per le scuole, gli uffici, gli ospedali. Per andare

al mare. Parlano romagnolo. Si sentono romagnoli e ora lo sono.

Le Marche: i principali dati socio-demografici (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo / Macerata, Pesaro Urbino).

Ma le Marche sono una regione differenziata anche sotto il profilo geopolitico. Includo nella cosiddetta zona rossa, secondo la classica ripartizione operata dall'Istituto Cattaneo degli anni Sessanta. Ma guardando le Marche più da vicino è anzitutto la provincia di Pesaro-Urbino e - solo in parte - quella di Ancona ad avere fatto registrare nel tempo una maggiore contiguità di orientamento elettorale con le altre regioni del centro: Toscana, Emilia-Romagna e Umbria. Altre, invece, sono le culture politiche che hanno tradizionalmente segnato le province meridionali della regione: quella cattolica e quella di destra. Le elezioni del 2013 hanno poi fatto osservare un significativo segno di discontinuità con le "regioni rosse". La formazione politica più votata è risultata il Movimento 5 Stelle. Le Marche si sono distinte come una delle aree di forza del non-partito di Grillo. Le province di Pesaro-Urbino e di Fermo sono state tra le 10 in cui, a livello nazionale, si è registrato il risultato più elevato: un elettore su tre ha votato il Movimento 5 Stelle. Ma, al di là delle varie differenze territoriali, la regione si è distinta per avere espresso a lungo uno specifico percorso di sviluppo. Le Marche, infatti, rientra(va)no nell'area della cosiddetta Terza Italia, regione esemplare del modello NEC (Nord-Est-Centro). Piccole imprese e distretti industriali. Una produzione di tipo tradizionale nei settori del mobile, del tessile, delle scarpe, della meccanica, radicata nella presenza di risorse artigiane e di un'etica di lavoro autonomo: questi i tratti tipici di quel modello. Cui si aggiungono una struttura urbana diffusa e uno stretto rapporto con la campagna. Così, il mezzadro si era delineato come figura idealtipica, nel suo stato embrionale, di quel modello di sviluppo. La diffusione di capitale sociale, la qualità della vita, le tradizioni culturali consolidate sono risorse che hanno assicurato le basi alla crescita di un'economia diffusa e di uno sviluppo senza fratture.

Continua a pagina 10

TRACCE DI UMANITÀ

ACCADE IN UNA CATTEDRALE

di Paolo Bustaffa

C'è una comunicazione che, con serenità, sceglie una strada diversa da quella percorsa ogni giorno dai media.

Racconta di volti, di gesti, di parole che non trovano spazio nelle pagine di un giornale cartaceo o elettronico.

In questi giorni di giugno c'è una comunicazione che, con le ordinazioni sacerdotali, attraversa le cattedrali dove prende la forma di un abbraccio e poi esce sulle piazze, sulle strade e arriva alle periferie.

È difficile, se non impossibile trovare traccia di un racconto che è fatto di vita, di bellezza, di mistero.

Tranne quando la ricerca si muove sui giornali della gente, sui giornali che narrano la vita, il pensiero e le domande del territorio.

Sono le tracce di una Presenza che parla con il linguaggio dello stupore.

Accade, in questi giorni, nelle cattedrali gremite di persone di ogni età attorno a giovani che hanno fatto una scelta di "libertà nell'appartenenza".

Giovani che hanno compreso che la libertà dell'uomo arriva ai vertici più alti proprio nell'appartenere, totalmente e per sempre, a quella Presenza.

In un angolo della cattedrale, si osserva, si ascolta e ci si chiede che cosa tante persone stiano pensando.

Sembra di vedere lo scrittore

ateo che in una chiesa francese osservava, uno a uno, coloro che si avvicinavano al sacerdote per ricevere da lui un "frammento di pane".

Si chiedeva l'ateo, guardando

ad alcuni giovani, ricchi di sogni come tutti i giovani, si è chiesta e si chiederà il perché della loro scelta di essere preti, si chiederà se questa loro scelta è lontana dalla realtà oppure totalmente dentro la



quei volti, che cosa tante persone stessero vivendo, che cosa avessero nella mente e nel cuore.

Desideroso di capire andò più volte in quella chiesa, la sua domanda non ebbe subito una risposta, si fece però sempre più insistente.

Quelle persone non erano folli, ragionavano come lui, perché allora si trovavano in quella chiesa, compivano quei gesti, ascoltavano quelle parole, andavano cantando a prendere quel "frammento di pane". Perché?

Arrivò per lui il giorno della Risposta e la raccontò in un libro.

La gente che nelle cattedrali è in questo mese di giugno attorno

realtà e intrisa di umanità?

Si chiederà se i sacerdoti novelli non siano domande sul significato ultimo della vita, non siano un richiamo all'essere dono, all'essere richiamo all'eternità che è fatta anche del tempo in cui si vive, all'essere testimoni e messaggeri di un mistero così grande che nessun media può rinchiudere nei suoi spazi e nei suoi linguaggi?

Domande che formano una comunicazione che, senza ignorare quella mediatica, offre le chiavi della speranza e del mistero per leggere la cronaca. Anche per dire che nelle tracce di umanità ci sono le tracce di quella Presenza che libera dal nulla e dalla paura.

L'OCCHIO DI SAN CIRIACO

Nel n. 9 dell'11 maggio sotto il titolo "IL PONTE", nell'editoriale abbiamo diffusamente parlato della situazione che si è venuta a creare a Osimo Stazione per il crollo del Ponte sull'A14 ed abbiamo indicato la parallela via delle Industrie come bretella di sfogo, facendo una ipotesi nella copertura dei costi, scrivendo: "... visto il disagio che l'Azienda Autostrade sta arrecando alla popolazione, si potrebbe essa stessa assumere l'onere di una asfaltatura della bretella indicata". Si ha notizia che la società Autostrade su richiesta dell'Amministrazione Comunale di Castelfidardo si è assunta l'onere dell'asfaltatura e della sistemazione della bretella. Una buona notizia che rasserena gli animi di chi ogni giorno deve recarsi in Ancona. Sulla situazione caotica del traffico nei giorni 14 e 15 giugno stendiamo un velo pietoso.



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL CAMMINO DELL'EUROPA

di Ottorino Gurgo

Abbandoniamo, almeno per un attimo, le dispute e i pettegolezzi un po' provinciali della politica italiana e volgiamo lo sguardo all'Europa per notare che spesso le cose sono, nella realtà, diverse da come appaiono. L'avvento di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti è stato considerato dai più, soprattutto nel nostro Continente, come un'autentica sciagura. Ebbene: sono trascorsi soltanto pochi mesi da quella elezione e i fatti si stanno incaricando di confermare che tutti i timori che accompagnarono l'ascesa al vertice della maggiore potenza mondiale da parte del candidato repubblicano erano più che giustificati. L'America vive una stagione di preoccupante e antistorico isolazionismo; il fronte occidentale appare decisamente indebolito (il che concorre in tutta evidenza a spiegare il perché del sostegno dato dalla Russia di Putin alla candidatura del tycoon); la credibilità degli Usa agli occhi di tutti i loro partner appare fortemente incrinata. Un quadro, come si vede, decisamente negativo. Eppure - non per essere ad ogni costo ottimisti - quanto sta accadendo ci fa tornare alla memoria un vecchio, e in qualche misura consolante, aneddoto cinese. Si racconta la storia di un contadino al quale era scappato il suo miglior cavallo. Tutti i vicini avevano cercato di consolarlo, ma lui, sorprendendoli, aveva affermato: "E chi dice che sia una disgrazia?" In effetti, il giorno dopo, il cavallo fuggito ritornò alla stalla, trascinandosi dietro di sé cinque bellissimi cavalli selvaggi che arricchirono notevolmen-

te il patrimonio del contadino. Qual è il significato della metafora applicata alle conseguenze della presidenza Trump? È che, come recita un vecchio proverbio nostrano, "non tutto il male viene per nuocere". E, infatti, la politica per molti versi sciagurata di Donald Trump sembra aver prodotto un evento inatteso e del tutto sperato: la rivitalizzazione di quell'orgoglio europeo che sembrava essersi irreversibilmente spento. Intendiamoci. Non è che, come Lazzaro, l'Europa sia improvvisamente e definitivamente risorta. Ma non c'è dubbio che l'arroganza del neo presidente americano, la sua politica isolazionista, la sua scarsa considerazione per l'Europa, abbia restituito agli europei una sorta di coscienza del proprio ruolo e restituito loro, sia pure soltanto in parte, il senso di quella unità che, negli ultimi anni, era andata sempre più frantumandosi. Il cammino da percorrere è ancora molto lungo ma, laddove sembrava regnare il buio assoluto, grazie a Trump si è acceso uno spiraglio di luce. Sarebbe deleterio, perciò, se anziché insistere sulle ragioni dell'unione, gli Stati europei cercassero, singolarmente, prediligendo egoistici interessi nazionalistici, come troppe volte hanno fatto sinora, di ricercare intese bilaterali con il partner statunitense. La storia ci ricorda, purtroppo, che questa possibilità è tutt'altro che irrealistica. Ma quanto è accaduto e sta accadendo al di là dell'Atlantico, offre all'Europa una irripetibile occasione. Forse l'ultima che le viene offerta. Non coglierla equivarrebbe a compiere un micidiale errore. Forse irrimediabile.



Ricordi

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 eredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



LA 'VISIONE' D'IMPRESA

Intuizione e visione di insieme. Per l'imprenditore la consapevolezza interiore è importante per creare solide basi all'azienda e sviluppare relazioni positive, dentro e fuori l'impresa. Un nuovo modo di affrontare le dinamiche aziendali, partendo dalla base: le relazioni umane. Come creare rapporti positivi, come mediare i conflitti e gestire lo stress.

Questo il messaggio lanciato dallo scrittore, docente e formatore internazionale Daniel Lumera agli oltre 130 intervenuti all'incontro "l'economia del perdono: il disegno consapevole della propria vita nell'impresa" che, organizzato dai gruppi Giovani Imprenditori e Donne Impresa Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino, si è tenuto ad Ancona nell'auditorium dell'Associazione in via Fioretti.

La serata è stata aperta dai

saluti di **Graziano Sabbatini**, presidente Confartigianato, e dagli interventi di **Katia Sdrubolini**, vice presidente Confartigianato e presidente Donne Impresa, e di **Luca Corinaldesi**, presidente Giovani Imprenditori. Lumera è l'ideatore del metodo "My Life Design",

il disegno consapevole della propria vita professionale, sociale e personale. L'incontro con Daniel Lumera, è stato realizzato in collaborazione con ASPIC e MyLifeDesign Foundation. Tutte le informazioni su www.confartigianatoimprese.net



IL LAVORO E LA MALATTIA DEI FIGLI

La legge riconosce ai genitori lavoratori dipendenti il diritto ad assentarsi dal lavoro durante i periodi di malattia dei figli, distinguendo la durata massima del congedo a seconda dell'età del bambino da assistere. In particolare, per i bambini che hanno fino a tre anni di età, il diritto del genitore ad assentarsi è riconosciuto per tutta la durata della malattia, mentre, per i figli di età compresa tra i tre e gli otto anni, questo è riconosciuto per soli cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore.

Il diritto al congedo è previsto anche in caso di adozioni ed affidamenti. In queste ipotesi, la possibilità di usufruire del congedo per tutta la durata della malattia è estesa sino al compimento dei sei anni del bambino, mentre dal sesto all'ottavo anno rimane il limite dei cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore. Se, all'atto dell'adozione o dell'affidamento, il bimbo ha un'età compresa fra i sei e i dodici anni, il congedo è fruito per tutta la durata della malattia nei primi tre anni dal suo ingresso nel nucleo familiare. Per la generalità dei lavoratori dipendenti del settore pri-

vato il congedo per malattia dei figli non è accompagnato da alcuna indennità sostitutiva della retribuzione, fatte salve eventuali condizioni di miglior favore previste dai contratti collettivi di qualsiasi livello. Diversamente, in caso di assenze per malattia del figlio di età non superiore ai tre anni, ai dipendenti pubblici è riconosciuta la retribuzione piena nella misura di trenta giorni per ciascun anno. Dal terzo all'ottavo anno di vita del bambino, si applicano le regole ordinarie senza riconoscimento della retribuzione. Il diritto all'astensione dall'attività lavorativa spetta ad entrambi i genitori, ma deve

essere fruito alternativamente: ciò significa che il padre e la madre non possono beneficiarne contemporaneamente per lo stesso figlio.

Le patologie del minore devono essere certificate da un medico del Servizio Sanitario Nazionale e la minore o maggiore gravità della patologia indicata non ha effetti sulla disciplina del congedo. Durante i giorni di assenza, il genitore non è soggetto ai controlli fiscali ed alle fasce di reperibilità normalmente previsti per gli adulti né il bambino ammalato può essere sottoposto ad accertamento sanitario.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi al Patronato ACLI.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
 Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
 Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

LA BANCA DI FILOTTRANO A FIANCO DELLE IMPRESE NELLA RICERCA DI NUOVI MERCATI

Anche quest'anno il progetto 'Switch point project', promosso con la Politecnica delle Marche, ha offerto a due imprese del territorio (Fileni e Camiceria Taccaliti) un servizio utile ad aumentare l'export

In un'economia sempre più globale, per le aziende diventa obbligatorio puntare a nuovi mercati: l'internazionalizzazione infatti si sta rivelando l'unica carta possibile per superare la crisi e avvicinarsi alla crescita; anche le piccole e medie imprese, che fino a qualche decennio fa si accontentavano del mercato interno, ora sono costrette a ricercare nuovi sbocchi commerciali.

A quest'ultime però il più delle volte mancano le risorse necessarie per raccogliere informazioni adeguate e per analizzare efficacemente le opportunità offerte dai nuovi mercati. Di conseguenza, i loro processi di internazionalizzazione sono il frutto di strategie meno pianificate e quindi strutturalmente più rischiose. Ecco allora che la Banca di Filottrano, la prima per quota di mercato nel distretto produttivo della Valmusone, da tre anni promuove con l'Università Politecnica delle Marche il progetto 'Switch point project', che punta a favorire l'internazionalizzazione delle imprese con il sostegno degli studenti della facoltà di economia guidati dal prof. Marco Cuccullelli. Il programma prevede che alle aziende aderenti, socie o clienti della banca, venga assegnato un gruppo di studenti con il compito di fornire un focus dettagliato sull'internazionalizzazione con tanto di analisi dei mercati esteri, informazioni sui competitor commercia-

li, identificazione di servizi e prodotti meglio spendibili sui mercati stranieri, in particolare quelli emergenti. Quest'anno, a differenza del passato, si è scelto di coinvolgere meno imprese per fare un'analisi più approfondita: i gruppi di lavoro hanno seguito la camiceria Giovanni Taccaliti di Camerano e la Fileni di Cingoli. Se per l'azienda di abbigliamento ci si è concentrati sul mercato tede-



svolto una ricerca di mercato sui prezzi medi di vendita e sulla disponibilità dei consumatori ad acquistare prodotti simili a quelli della Fileni: un'operazione fondamentale per capire se ci sono margini di penetrazione in quel determinato mercato. Inoltre i dieci gruppi di lavoro hanno eseguito una proiezione sui dati di import ed export dei paesi esaminati, cosa che solitamente

viene commissionata a pagamento alle grandi agenzie. Con 'Switch point project' i ragazzi hanno quindi potuto confrontarsi con aziende affermate e imparato a svolgere un servizio altamente professionale, maturando così un'esperienza che potrebbe rivelarsi utile ai fini lavorativi una volta terminato il percorso di studi.

La camiceria Taccaliti per cercare nuovi mercati ha puntato molto sull'e-commerce, basti pensare all'ultima creatura *Neronote*, ideata da Gianmarco Taccaliti e Gianluca Mei: un brand interattivo dove le camicie vengono personalizzate direttamente dal cliente sul sito e spedite a casa nel giro di due settimane. L'azienda di Camerano, nonostante venda un prodotto artigianale, ha dimostrato di avere la stessa potenzialità di crescita verticale di un business tecnologico. Per quanto riguarda la camiceria Taccaliti i due gruppi di lavoro assegnati si sono con-

centrati sulla città di New York per capire quali tipi di camicie sono più vendute nelle vie della moda, quali sono i tagli e i tessuti preferiti dal cliente americano.

Inoltre è stato approfondito l'ambito delle taglie forti che è un mercato molto importante negli Stati Uniti dove l'obesità è in aumento: gli americani obesi, nel periodo 2013-2014, hanno raggiunto quota 38%. Il progetto 'Switch point project' in questi anni ha ricevuto numerosi apprezzamenti dalle aziende che hanno potuto contare sul sostegno di studenti universitari quanto mai preparati e pronti ad offrire un servizio di ricerca eccellente che non ha nulla da invidiare a quello delle agenzie di settore. Un ruolo importante nell'iniziativa lo ha svolto anche la Banca di Filottrano, che lavorando sul territorio e per il territorio, vuole dare il suo contributo affinché il distretto produttivo possa difendersi meglio dagli ultimi strali della crisi e puntare alla crescita non lavorando esclusivamente con il mercato domestico, ma anche con quelli europei ed emergenti. "Se un tempo bastava l'esperienza - ricorda il presidente Luciano Saraceni - oggi è indispensabile la conoscenza, soprattutto se si vuole sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese nella maniera adeguata, oltre che lo sviluppo della stessa comunità regionale".

Luca Falcetta

sco e statunitense, per quella agroalimentare si è puntato sul nord Europa: Finlandia, Polonia e paesi baltici. Per ciascuno di questi paesi sono state analizzate le potenzialità e le eventuali strategie di penetrazione per tre differenti prodotti della linea Fileni: pollo senza antibiotici, pollo bio, pollo normale. I risultati sono stati presentati ufficialmente nella sala magna dello stabilimento di Cerrete Collicelli. Gli studenti della Politecnica hanno



SCRIGNI SACRI SCHIUSI 2017

Tesori tra Arte e Fede. Quinta edizione Giugno - ottobre 2017 - Ancona, Castelfidardo, Numana, Osimo, Polverigi e Sirolo - Aperture straordinarie nei weekend e serali, concerti, visite guidate, donazioni e tanto altro per la quinta edizione di Scritti Sacri.

Prende il via Scritti Sacri Schiusi. Tesori tra arte e fede, la rassegna a cura dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e del Museo Diocesano di Ancona "Mons. Cesare Recanatini". Una quinta edizione ricca di eventi, da giugno ad ottobre 2017, e di novità che vanno ad arricchire l'estate anconetana. A partire da venerdì 23 giugno tornano le consuete aperture serali delle chiese della Diocesi, caratterizzate da arte e musica: appuntamenti tra Ancona, Castelfidardo, Numana, Osimo, Polverigi e Sirolo, con visite guidate, letture storico-artistiche, religiose e iconografiche delle

opere più importanti e concerti, in collaborazione con le associazioni musicali della provincia. Tra le altre proposte della rassegna, l'apertura straordinaria delle chiese di Santa Maria della Piazza e del Gesù di Ancona dal 9 giugno all'8 ottobre. A cura del FAI (Fondo Ambiente Italiano), Delegazione di Ancona le aperture della chiesa del Gesù, tutti i venerdì (ore 15.00-17.30), i sabati e le domeniche (ore 10.30-12.30); mentre l'Associazione Templari Cattolici d'Italia di Ancona conferma le aperture di Santa Maria della Piazza, il venerdì (ore 10.00-18.00), il sabato e la domenica (ore 9.00-13.00, 15.00-19.00). In particolare si segnala che tutti

i venerdì pomeriggio, in occasione anche degli sbarchi dei croceristi, dal 9 giugno fino al 6 ottobre, in collaborazione con il Comune di Ancona e con Opera cooperativa sociale ONLUS, si svolgeranno gli itinerari con visita guidata attraverso le principali piazze ed edifici religiosi di Ancona, quali le chiese di Santa Maria della Piazza, San Domenico, San Francesco alle Scale, Gesù, Cattedrale di San Ciriaco e conclusione con gli arazzi di Rubens al Museo Diocesano (ritrovo ore 15.00 a Santa Maria della Piazza, durata circa 3 ore). Info: 320.8773610; museo.ancona@diocesi.ancona.it <http://www.museodiocesanoancona.it/>

CORO
SAN GIUSEPPE
MOSCATI

Il coro San Giuseppe Moscati
presenta:

**"10 anni
di noi"**

...un po' della nostra storia in concerto

Venerdì 23 Giugno 2017
ore 21:15

Parrocchia S. Giuseppe Moscati

FINALMENTE
UNA BANCA
CHE SI FIDA
DI ME

cisiamobcc.it
BCC Banca di Filottrano
LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE

in collaborazione
Caritas Diocesana
di Ancona-Osimo

CON IL PROGETTO
DI MICROCREDITO
ETICO-SOCIALE
NOI CI SIAMO!

PRIMA GIORNATA DEI POVERI - 19 NOVEMBRE

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE UNA DIFESA DEI POVERI

di Sergio Pierantoni

Una particolare coincidenza ha accomunato il giorno in cui veniva diffuso il testo del Messaggio del Papa per la 1ª giornata dei poveri che tutte le comunità sono invitate a celebrare domenica 19 novembre 2017: in contemporanea uscivano i dati del 17° rapporto sulla ricchezza elaborato da "The Boston Consulting Group", in cui si segnala il continuo concentrarsi della ricchezza finanziaria in poche mani. Da questo rapporto emerge come nel corso dell'anno 2016 l'1% delle famiglie mondiali detengano ben il 45% della ricchezza totale. In Italia, che in termini di ricchezza si piazza al 10 posto nella classifica mondiale, 307.000 famiglie hanno una ricchezza finanziaria che supera il milione di euro nelle cui mani c'è il 20,9% della ricchezza finanziaria. Le dinamiche della ricchezza finanziaria sono sempre legate a due fattori: la nuova ricchezza generata attraverso attività più o meno lecite, in cui pochi riescono a guadagnare molto, e la performance dei portafogli investiti (quali azioni, obbligazioni, titoli di stato, depositi...). Di fronte a queste disuguaglianze il Papa ricorda a tutti gli uomini di buona volontà che è opportuno impegnarsi, durante tutti i momenti della vita, per incontrare i poveri e che non dobbiamo pensare a loro solo come "destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza". Inoltre, ci ricorda come "la povertà... è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti". Già in occasione della 48ª Giornata Mondiale della Pace, con il Messaggio Non più schiavi, ma fratelli, il Santo Padre aveva sviluppato queste

tematiche laddove affermava: "Le imprese[6], infatti, hanno il dovere di garantire ai loro impiegati condizioni di lavoro dignitose e stipendi adeguati, ma anche di vigilare affinché forme di asservimento o traffico di persone umane non abbiano

nelle relazioni commerciali. Viene offerto ai produttori, se da essi richiesto, il pre-finanziamento della merce favorendo forme di credito equo o microcredito, qualora non esistano in loco possibilità di accesso al credito. Il Commercio Equo e Solidale nel-

che lavorano tali materie prime nella nostra regione. Inoltre, tra le nuove referenze si trovano i prodotti a km zero di piccole imprese marchigiane che rispondono ai criteri etici. Nella diocesi di Ancona-Osimo la Bottega di Mondo Solidale si

trova ad Ancona in Corso Carlo Alberto, mentre la sede centrale è a Chiaravalle in via Massimo D'Antona 22, vicino all'uscita del casello autostradale di Ancona Nord. Per tutte le informazioni su orari di apertura e iniziative www.mondosolidale.org



luogo nelle catene di distribuzione. Alla responsabilità sociale dell'impresa si accompagna poi la responsabilità sociale del consumatore. Infatti, ciascuna persona dovrebbe avere la consapevolezza che «acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico». [7] Le organizzazioni della società civile, dal canto loro, hanno il compito di sensibilizzare e stimolare le coscienze sui passi necessari a contrastare e sradicare la cultura dell'asservimento". Uno dei modi per impegnarsi costantemente a favore dei poveri come consumatori riguarda gli acquisti di merci e servizi all'interno del mondo del Commercio equo e solidale, che è un approccio alternativo al commercio convenzionale: promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il diverso approccio commerciale permette di migliorare le condizioni di vita dei produttori aumentando l'accesso al mercato, rafforzando le organizzazioni dei produttori e pagando un prezzo migliore assicurando continui-

la nostra regione, le Marche, si è sviluppato in modo capillare grazie alla rete delle Botteghe del Mondo della cooperativa sociale Mondo Solidale. Dietro ogni Bottega del Mondo ci sono delle persone che volontariamente promuovono i valori del Commercio Equo sviluppando laboratori di pace e di auto sviluppo, vivendo la sobrietà dei consumi e la condivisione, così da imparare a essere cittadini del mondo e contribuendo a promuovere il cambiamento concreto delle relazioni favorendo il lavoro "in rete". Nelle Botteghe si garantiscono ai consumatori le informazioni relative al prodotto, ai gruppi di produttori, alle iniziative sociali svolte in loco e le modalità di formazione del prezzo. I prodotti che si trovano nelle botteghe sono sia alimentari (caffè, cacao, banane, spezie) che artigianali e cosmesi. Particolare attenzione è rivolta al bio: attualmente si possono trovare le banane certificate biologiche (una realtà rara in Italia per questo tipo di prodotto), il caffè e altri prodotti. Negli ultimi anni si è cercato di far incontrare i piccoli produttori del Sud del mondo che producono caffè e cacao con gli artigiani

CASTELFIDARDO

Il Centro Caritas di Castelfidardo

Da molti anni ormai il Centro Caritas e Missioni delle 4 parrocchie di Castelfidardo opera offrendo il suo aiuto a quanti si trovano in condizioni di necessità e di bisogno.

Il motto con cui questa associazione ha il piacere di riconoscersi è "UNA MANO TESA E UNA PORTA APERTA A TUTTI".

Anche in questo territorio, che tempo addietro era in grado di offrire lavoro nelle sue numerose fabbriche e nelle sue imprese edili, sono giunti profughi dall'Albania prima, disoccupati dalle nostre regioni del sud dopo ed infine dalle martoriolate coste dell'africa mediterranea. Ora purtroppo la forte crisi ha colpito anche il nostro paese il quale si trova non solo a non avere più lavoro per gli stranieri qui sistemati, (molti dei quali per questo motivo hanno fatto ritorno alle proprie terre), ma neanche per tanti concittadini e conterranei. Il nostro Centro Caritas enumera quasi 1000 iscritti, residenti in Castelfidardo. Gente di buon cuore ci fornisce abiti e scarpe ben puliti e in buonissimo stato, lenzuola, coperte, stoviglie e qualche mobile, cose che distribuiamo con piacere. Purtroppo dobbiamo essere più fiscali di fronte a richieste di pasti serali giornalieri dal lunedì al sabato, di conse-

gnia mensile di pacchi viveri e di pagamento bollette. Più fiscali nel senso che, non disponendo di infinite risorse, dobbiamo tenerci in stretto contatto con i servizi sociali del Comune, per far sì che gli aiuti arrivino a chi si trova veramente nell'estremo bisogno e non a certi furbetti che sanno ben piangere, mascherando la propria situazione. E se qualche volta succede chiediamo scusa, perché non siamo né perfetti, né indovini e cercate di non scrivere o pubblicare cose cattive che gettano solo fango su istituzioni, che operano volontariamente per aiutare chi si trova nel bisogno e nella difficoltà. Ci addolora anche il fatto di sentirsi dire a volte: "aiutate di più gli stranieri, quelli che sono venuti a toglierci la casa, il lavoro, il pane".

Il Centro Caritas non fa preferenze di razza, di colore, di cultura, di religione; per cui chi si accontenta di indossare un abito usato o un paio di scarpe vecchie o chiedere un pasto per sé e per i familiari, viene ascoltato e aiutato in quella "PORTA APERTA" e da quella "MANO TESA".
ORARIO DI APERTURA DEL CENTRO CARITAS: LUNEDI: DALLE ORE 16 ALLE ORE 19 - GIOVEDI: DALLE ORE 9 ALLE ORE 11 - LA MENSA È APERTA TUTTI I GIORNI DALLE ORE 18 ALLE ORE 19.



C'ERA UNA VOLTA IL CINEAMATORE

In occasione del 50° anniversario dell'ultima edizione della "Rassegna Internazionale del Cineamatore", manifestazione di successo dedicata al cinema a passo ridotto, l'Amministrazione Comunale di Castelfidardo e il Circolo culturale Filatelico "F. Matassoli" in collaborazione con la Pro-Loce, il "Museo del Cinema a pennello" di Montecosaro, l'associazione Ciak, la "Fondazione Ferretti" e il "Centro Studi Storici Fidarzensi", hanno previsto il seguente programma:

7 LUGLIO - AUDITORIUM S.FRANCESCO - Ore 18,00 INAUGURAZIONE MOSTRE: "C'era una volta... il Cineamatore", (rassegna fotografica delle edizioni 1961/1967), "IL CINEMA NEL FRANCOBOLLO" (48 schede che narrano la storia del cinema nel mondo attraverso il francobollo), "I BOZZETTI ORIGINALI DI R. GASPARRI", (alcuni bozzetti originali firmati

dal famoso cartellonista fidardense e messi a disposizione dal museo "Cinema a pennello").
GIARDINO MORDINI - Ore 21,30 PROIEZIONE CORTOMETRAGGI D'EPOCA (filmati degli anni '60 in 8mm/super8 realizzati da vari cineamatori)

8 LUGLIO - AUDITORIUM SAN FRANCESCO - Ore 17,30 Aperura dell'ufficio postale temporaneo di POSTE ITALIANE annullo postale "C'ERA UNA VOLTA... IL CINEAMATORE" presentazione dei francobolli emessi dalle Poste del Lussemburgo dedicati a RODOLFO GASPARRI e JEAN MARO'
GIARDINO MORDINI - Ore 21,30 PROIEZIONE CORTOMETRAGGI D'EPOCA (Proiezione corti degli anni '60 realizzati da vari Cine-club). Proiezione film in concorso CINEAMATORE - REMAKE.

9 LUGLIO -AUDITORIUM SAN FRANCESCO -Ore

11,00/19,30 proseguimento mostre, GIARDINO MORDINI proiezione e premiazione concorsi: ore 21,30 CINEAMATORE REMAKE SMART PREMIO PITTORICO "R.GASPARRI"
 Il Circolo filatelico "F. Matassoli" ringrazia fin d'ora l'Amministrazione Comunale ed in particolare l'assessore Ruben Cittadini per aver creduto nel progetto, Marco Nisi per la masterizzazione dei "corti" 8mm e super 8, gli Enti ed i vecchi cineamatori che stanno collaborando all'iniziativa, Paolo Nisi per aver fatto "resuscitare" vecchie foto.

Un particolare ringraziamento lo dobbiamo al sig. PAOLO MARINOZZI ("INVENTORE" del museo unico al mondo "Cinema a pennello" di Montecosaro) per aver messo a disposizione i preziosi bozzetti originali di RODOLFO GASPARRI. Per qualsiasi informazione rivolgersi al nostro circolo o a Beniamino Bugiolacchi (beny44@tiscali.it).

IL LAVORO ANIMA DELLA SOCIETÀ

Nell'aula B della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche si è svolto il Convegno regionale (collegato con la quarantottesima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia) sul tema: "Il lavoro anima della società, tra innovazione e ricostruzione". L'iniziativa, inserita, all'interno del Festival culturale religioso "Le Giornate dell'Anima", ha visto la partecipazione di importanti protagonisti dell'economia regionale marchigiana a cui ha fatto capo la relazione del prof. Leonardo Becchetti componente il comitato scientifico e organizzatore delle settimane sociali. Nel prossimo numero di Presenza troverete un ampio servizio sull'importante appuntamento organizzato da Gabriele Darpetti, delegato della Commissione regionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Marchigiana.



Per una informazione più completa


www.diocesi.ancona.it

MONTORSO DI LORETO – CENTRO GIOVANNI PAOLO II

UN RICORDO DI EDUARDO FRANCISCO PIRONIO, IL CARDINALE DEI GIOVANI

di Benedetta Grendene

Nella mattinata di sabato 10 giugno si è svolto a Loreto, presso il Centro Giovanni Paolo II, un seminario di approfondimento sulla figura carismatica del "Servo e Amico di Dio" Eduardo Francisco Pironio, il Cardinale argentino che, mosso da un grande amore per i giovani, portò a compimento l'intuizione profetica di Giovanni Paolo II delle Giornate mondiali della Gioventù. "Benvenuti in questo luogo di preghiera sacro, benedetto e teologico. Qui c'è una Casa: la Casa dell'Incarnazione, della Misericordia, della fede semplice di famiglia" ha esordito il Cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo e presidente CEM (Conferenza Episcopale Marchigiana), volgendo lo sguardo verso la Santa Casa di Maria. Il seminario, organizzato dal dott. Marcello Bedeschi, Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù, è stato pensato proprio in preparazione al Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che si svolgerà nell'ottobre 2018, in attesa della prossima GMG nel 2019 a Panama. Accanto al vescovo di Panama Mons. José Domingo Ulloa Mendieta, ha raggiunto la collina di Montorso e la "Casa spirituale dei giovani d'Europa" anche il Cardinale di origini irlandesi Kevin Joseph Farrell, prefetto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita" ordinato presbitero nel lontano dicembre 1978

proprio dal Cardinale Pironio. "E' stato l'uomo del Magnificat, testimone di una fede coraggiosa in una totale fedeltà a Cristo"

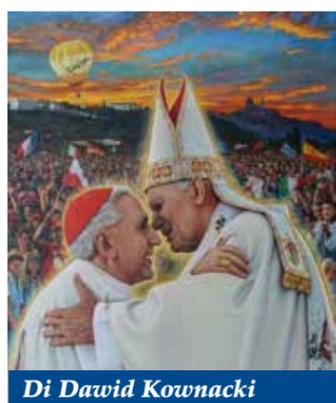
presente accanto a lui durante "Eurhope", lo sconfinato grido di pace dei giovani d'Europa riuniti insieme dagli

occasione di "Eurhope". "Ecco la vostra Casa, la Casa di Cristo e di Maria, la Casa di Dio e dell'uomo!": nel settembre 1995 durante la guerra nella Ex-Jugoslavia le parole di Papa Giovanni Paolo II risuonarono potenti nella simbolica spianata di Montorso, che divenne il "luogo concreto di una chiesa profetica", come ha sottolineato Don Francesco Pierpaoli, per anni al servizio della Pastorale Giovanile Regionale delle Marche. Straordinario il legame che il Cardinale Pironio riusciva a stabilire con i giovani, rivelando un carisma incredibile e un'intensità profonda nel catalizzare le folle

vita della Chiesa postconciliare, attraverso la figura di un uomo di speranza, guidato dal desiderio di leggere evangelicamente e contemplativamente la storia, senza mai rinunciare al dialogo con il mondo moderno, in piena continuità con la dottrina dei Padri. Un abbraccio, una parola di misericordia china su una condizione di miseria: questo sguardo positivo è lo stesso sguardo di Cristo Risorto in un confronto dialettico in cui il bene trionfa sempre sul male. E' lo stesso invito che oggi Papa Francesco rivolge all'umanità ferita e che icasticamente sintetizza nell'Esortazione Apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia: "Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità" (Amoris Laetitia - 308). Eduardo Francisco Pironio è stato chiamato da Dio a vivere la sua Pasqua eterna il 5 febbraio 1998 e si è da poco chiusa a Roma la fase diocesana della sua causa di beatificazione avviata il 23 giugno 2006 dal Cardinale Camillo Ruini, come ha testimoniato l'avvocato Silvia Monica Correale postulatrice presso la Congregazione delle Cause dei Santi e figlia spirituale "in Ecclesia" del Cardinale Pironio. È dunque sulla strada della santità degli altari il Cardinale dei giovani che aveva intuito in loro tutta la bellezza quando affermava convinto: "Questi giovani non hanno paura della fatica, della sofferenza, della croce. Soltanto hanno paura della mediocrità, dell'indifferenza e del peccato".



I partecipanti



Di Dawid Kownacki



Mons. Fernando Vèrgez Alzaga e Marcello Bedeschi

ha ricordato commosso il suo segretario personale per ben ventitré anni, Mons. Fernando Vèrgez Alzaga, che dal 2013 è segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Il Cardinale Pironio nel 1984 fu nominato presidente del Pontificio Consiglio per i Laici da Giovanni Paolo II ed era

Urali all'Atlantico. Per suggellare il profondo connubio spirituale che unì il "Cardinale dei giovani" a Papa Giovanni Paolo II, il Cardinale Farrell ha benedetto un quadro ricco di sentimento e di realismo realizzato dal pittore polacco Dawid Kownacki, che li ritrae in un abbraccio molto suggestivo proprio in

con la parola di Dio. "Nel suo magistero Pironio riuscì a coniugare tre binomi cruciali: il mondo e la vita, la storia e la profezia, l'amore e la comunione, luogo dell'annuncio" ha sottolineato il Prof. Luigi Alici, titolare della cattedra di filosofia morale dell'Università di Macerata. La sua eredità spirituale entra prepotentemente nella

VARANO DI ANCONA

INAUGURAZIONE DI 2 NUOVI POSTI LETTO PRESSO LA CASA ALLOGGIO IL FOCOLARE

È stato un pomeriggio intenso quello del 5 giugno per tutti coloro che ruotano intorno all'Associazione Opere Caritative Francescane e per chiunque si occupi di HIV. Infatti, nella sede della Casa di Accoglienza "Il Focolare", che ospita malati di HIV/AIDS fin dal 2002, si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "Il punto sull'HIV/AIDS" per celebrare i 15 di attività e per inaugurare 2 nuovi posti letto che si sono andati ad aggiungere agli 8 preesistenti.

Un momento importante, ma non di festa, come ha sottolineato il Direttore Generale delle Opere Caritative Francescane Luca Saracini, perché i due nuovi posti letto sono segno di una necessità ancora crescente, in relazione ad una patologia che tende ad essere marginalizzata anche se continua a infettare molte persone (in Italia poco meno di 4000 ogni anno).

Un evento a cui hanno voluto partecipare moltissime persone nonché diverse istituzioni che hanno portato il loro saluto: tra questi, oltre il "padrone

di casa" Padre Alvaro Rosatelli Presidente delle Opere Caritative Francescane, hanno voluto dare il loro contributo Carlo Pesco, Direttore della Caritas di Ancona-Osimo, il sindaco di Camerano Annalisa Del Bello, Maurizio Bevilacqua, Direttore dell'Area Vasta 2 e Fabrizio Volpini Presidente della IV Commissione Sanità e Politiche Sociali della Regione Marche. Poi hanno avuto spazio gli interventi degli esperti che hanno sottolineato la necessità di far andare di pari passo

l'assistenza e la cura di chi è malato con una capillare opera di prevenzione. Da una parte infatti il già citato Luca Saracini, Lucia Magrini, Responsabile della Casa Alloggio Villa Moscati di Pesaro e Paolo Meli, Presidente del Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per persone con HIV/AIDS hanno ribadito il ruolo fondamentale delle Case Alloggio valorizzandone la loro complessa ed importante quotidianità.

Dall'altra i contributi di

Andrea Giacometti, Direttore della Clinica Malattie Infettive Azienda Ospedali Riuniti di Ancona e di Carlo Ciccio, Direttore del Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Asur Marche hanno permesso di ottenere una fotografia attuale sul virus dell'HIV, facendo constatare un costante abbassamento della guardia nei confronti di questo problema con cui, sempre più spesso sono i più giovani a doversi confrontare.

E, poco prima del taglio del nastro per i due nuovi posti letto, è stato il Cardinale Menichelli a chiosare su questo tema chiudendo la tavola rotonda, chiedendo a tutti i partecipanti di tornare a puntare su un'educazione, nei confronti di ragazzi e giovani. Un intervento che ha messo in forte evidenza la sacralità della vita e la responsabilità che ognuno ha sui propri comportamenti, specialmente quelli legati all'affettività e alla sessualità.

Insomma un pomeriggio importante che ha dato modo di tornare a parlare di

HIV anche lontani da quel 1° dicembre (Giornata Mondiale della Lotta all'HIV) in cui molti si affannano a parlare della necessità di tenere alta l'attenzione su questo tema, dimenticandosene però fin dal giorno successivo. Un pomeriggio che invece cade simbolicamente in una data importante: quel 5 giugno in cui (del lontano 1981), negli Stati Uniti, l'AIDS è stato riconosciuto per la prima volta.

Paolo Petrucci



ANCONA - CENTRI ESTIVI

Si terrà lunedì prossimo, 26 giugno, alle ore 17.00 nella sala ex consiglio del Comune di Ancona la riunione per i genitori interessati a far frequentare ai loro figli i centri estivi 2017 comunali. Il presidente della Cooperativa Ludus, che si è aggiudicata quest'anno la gestione del servizio a seguito di gara espletata, presenterà la cooperativa e il programma di attività rivolto ai bambini e ai ragazzi.

LA FORZA DELL'ANIMA

Il terzo appuntamento con "Le Giornate dell'Anima" che si è svolto in Osimo nella Sala san Francesco è stato introdotto dal nostro direttore ed ha visto come protagonista il prof. Giancarlo Galeazzi che ha appassionato i presenti nella presentazione di quelle che ha definito le virtù deboli e post-moderne: la

Un esagono etico

Quale paradigma può essere alternativo a quello tecnocratico oggi imperante? Dal momento che questo si appella a comportamenti "forti" fino alla competizione esasperata, all'arrivismo violento, all'arroganza narcisistica e cinica, un'alternativa può essere una decentrazione dell'io, vale a dire un ethos ispirato non a capacità "machievelliche", la cui validità è misurata sulla base del loro successo più o meno immediato, ma a capacità "virtuose", che esprimano razionalità e affettività e incrementino l'umanità. Pertanto Aristotele costituisce certamente un punto di riferimento obbligato con la sua etica della ragionevolezza. Così le virtù cardinali -identificate da Platone nella temperanza, forza, saggezza e giustizia- mantengono il loro valore, solo che questo non basta più: occorre far posto anche ad una etica dell'affettività: in tal modo accanto alle "virtù forti" appaiono sempre più importanti le cosiddette "virtù deboli". Ne segnaliamo sei: la tenerezza e la mitezza oltre che in senso sacrale, anche in senso secolare come modalità di relazioni ecclesiali e civili; la gentilezza e la cortesia oltre che come buone maniere, anche come modalità virtuose a livello individuale e sociale; la pazienza e l'umiltà oltre che come forme ascetiche anche come modalità relazionali private e pubbliche. Ebbene, questo esagono etico può indicare un inedito stile individuale comunitario: inedito non perché queste virtù vengano scoperte oggi, ma perché oggi possono essere assunte nel loro insieme quale nuovo paradigma relazionale, tale da rinnovare il senso stesso della convivenza umana. Le "virtù deboli" in passato sono state o coltivate in ottica prevalentemente religiosa e pedagogica, o confinate entro il perimetro di una relazionalità femminile, o derise e disattese in quanto considerate tipiche delle persone deboli.

Oggi si fa strada la consapevolezza che solo persone "forti" sanno esercitare le virtù "deboli", le quali non sono virtù di genere o di carattere, ma hanno una valenza umanistica di ispirazione evangelica. Bisogna, però, evitare che le virtù deboli non siano confuse con atteggiamenti che ne utilizzano il nome, ma sono tutt'altra cosa, in particolare per le sei virtù è da precisare che la tenerezza non è mollezza o cedevolezza, la gentilezza non è compiacenza o indulgenza, la cortesia non è affettazione o diplomazia, la mitezza non è arrendevolezza o remissività, la pazienza non è sopportazione o rassegnazione, l'umiltà non è pusillanimità o meschinità. Evitando queste indebite identificazioni, le virtù deboli possono addirittura esse-

re privilegiate, in quanto adatte alla concretezza e alla mutevolezza delle situazioni, con cui specialmente oggi dobbiamo misurarci. Ciò non significa rinunciare alle "virtù forti", significa piuttosto rileggerle alla luce delle "virtù deboli", in modo che le virtù "cardinali" o "razionali" e le virtù "deboli" o "emozionali" possano rispondere meglio a un bisogno oggi sempre più avvertito, quello di umanizzare l'uomo: dalla cortesia alla gentilezza alla tenerezza, dalla pazienza alla umiltà alla mitezza è un crescendo di etica umanistica e umanizzante, per cui potremmo sostenere che le virtù deboli (quelle indicate ed altre) ruotano attorno a una categoria, quella di "umanità", intesa non solo come appartenenza di specie, ma anche e soprattutto come opzione comportamentale; ne consegue che proprio il carattere umanitario delle virtù deboli può contribuire a rianimare la società contemporanea, in quanto si traduce in concreto nella opzione della "cura", che significa prendersi cura delle persone; così l'avere a cuore l'altro e interessarsene in modo disinteressato costituisce l'imperativo per fuoriuscire dalla odierna società incurante di tutto e protesa solo a produrre per consumare, a consumare per produrre. Ebbene, alle virtù deboli ma non dei deboli si appella papa Francesco nell'Evangelii gaudium e prestano attenzione crescente studiosi diversi, tra cui i filosofi Norberto Bobbio, Sergio Givone, Remo



Uno scorcio della sala

Bodei, e gli psicologi Eugenio Borgna, Giovanna Axia, Piero Ferrucci.

Tenerezza e Mitezza: oltre il sentimento

Non abbiate paura della tenerezza è espressione cara a papa Francesco e non a caso è stata posta a titolo di volumi curati da G. Dell'Arti e da F. Falconi, e "papa della tenerezza" è stato definito Francesco da Nicola Gori nel libro Il papa della tenerezza di Dio, e da Barbara Baffetti nel libro Francesco, il papa della tenerezza. In effetti, quello della tenerezza è fra i termini più reiterati da papa Bergoglio. Da qui l'invito Siate

forti nella tenerezza posto a titolo di un suo volume (Rizzoli). Ed è per questo che il teologo Walter Kasper ha attribuito a papa Francesco la "rivoluzione della tenerezza" nell'omonimo libro (Queriniana). Ebbene, a questa virtù "rivoluzionaria" si appellano studiosi di diversa provenienza e competenza, accomunati dalla convinzione che la tenerezza non ha nulla di sentimentalistico o di sdolcinato: è sentimento che indica dedizione, reclama fedeltà e suscita fiducia, in una parola possiamo parlare di tenerezza come una espressione della cura, nel senso che comporta attenzione e interessamento, ed evita l'in-



Cesaroni, Galeazzi

differenza e il disinteresse. In questa ottica Giuliana Martirani (geografa e pacifista) giunge a parlare di civiltà della tenerezza (Paoline) dove ipotizza nuovi stili di vita per il terzo millennio. D'altra parte Eugenio Borgna segnala la tenerezza tra le

parole che ci salvano (Einaudi) e Barbara Baffetti e Flavia Mercacci ritengono che la tenerezza salverà il mondo (Porziuncola) e Isabella Guanzini torna a parlare della tenerezza come di rivoluzione del potere gentile (Ponte alle Grazie). Dunque, si va estendendo una cultura della tenerezza tanto che Luis C. Restrepo è giunto a parlare di un diritto alla tenerezza (Citadella), per dire che "la tenerezza è un paradigma di convivenza che si deve conquistare nel campo amoroso, politico, e produttivo, strappando territori che per secoli sono stati dominati dai valori di vendetta, sottomissione e conquista". A tal fine, però, occorre superare l'attuale analfabetismo affettivo,

che porta a una grande rozzezza nei rapporti con gli altri, e precisare che, siamo teneri quando sappiamo coniugare insieme pensiero e affetto, quando (per usare alcune espressioni di papa Francesco) sappiamo "aprire la mente al cuore", perché "il cuore è la prima intelligenza". La mitezza è un'altra virtù debole, cui richiama papa Francesco non meno che il pensiero laico. Un esponente di rilievo di tale pensiero, Norberto Bobbio, è autore di un Elogio della mitezza (Pratiche), un libro che sollecitò significativi interventi di altri filosofi, raccolti nella nuova edizione del volume (Il Saggiatore). Peraltro

la mitezza nel tempo era stata già valorizzata, come ricordano Sergio Givone e Remo Bodei nel volumetto su Beati i miti (Lindau); ma nella contemporaneità l'attenzione portata alla mitezza si rinnova sia nel pensiero religioso (Tolstoj, Gandhi, Schweitzer, Bonhoeffer), sia nel pensiero laico (Bobbio, Pontara, Peyretti, Zagrebelsky). Detto questo, è opportuno distinguere tra mitezza e mansuetudine: mentre la mansuetudine è una caratteristica principalmente animale: mansueti sono gli animali o per natura o per addomesticamento, per cui la mansuetudine si configura come docilità (gli animali ammaestrati) o come sottomissione (gli animali domati), la mitezza è una virtù caratteristica dell'uomo, e potrebbe anche essere connotata (con Aristotele) come ogni altra virtù etica, vale a dire all'insegna della medietà, in quanto evita gli estremi: per eccesso (iracondia, cioè il cedere facilmente all'ira) e per difetto (indifferenza, cioè il non cedere affatto all'ira). Ma una definizione più efficace della mitezza è stata data dal pensatore cattolico Carlo Mazzantini, e condivisa da Bobbio, secondo cui la mitezza è "lasciare che l'altro sia se stesso" o, addirittura, lasciare che ogni essere sia se stesso, come suggerisce papa Francesco nella enciclica Laudato si'. A parte ciò, potremmo dire con Bobbio (ma la considerazione è condivisa) che l'uomo mite non è né arrogante, né remissivo, rifiuta la competizione ma non la lotta per ciò in cui crede, inoltre vive nel modo più coe-

rente possibile le caratteristiche dello spirito critico, cioè l'umiltà, e la tolleranza. Altre connotazioni della mitezza sono invece discusse: secondo alcuni, deve essere praticata nell'interiorità, secondo altri deve essere praticata nella relazione con l'altro; secondo alcuni, è la più apolitica tra tutte le virtù, secondo altri nutre la passione politica. Comunque la si voglia connotare, la mitezza è esigenza sempre più sentita nella cultura contemporanea, tanto che se ne rivendica l'esercizio in nuovi ambiti: dal diritto (Zagrebelsky) all'economia (Becchetti, R. Mancini), alla psichiatria (Borgna, il quale la definisce semplicemente e significativamente "apertura all'altro").

Gentilezza e Cortesia: non solo buone maniere

Anche della gentilezza e della cortesia, pur virtù inattuali, è stato fatto l'elogio da papa Francesco, il quale le ha condensate nelle cosiddette "perle relazionali" del dire "permesso, grazie, scusa", e da diversi studiosi come Giovanna Axia, George Saunders, Adam Philips e Barbara Taylor. Questi ultimi due (psicoanalista uno e storica l'altra), nel loro Elogio della gentilezza (Ponte alle Grazie) spiegano che la gentilezza è un valore sommo e discreto, declinabile in varie maniere, in particolare va configurato quale capacità di ascoltare e accogliere le fragilità altrui, per cui è anche generosità, altruismo, solidarietà, amorevolezza, e proprio per questo, la gentilezza è semplicemente uno dei modi migliori per essere felici.

Anche da un altro studioso, Piero Ferrucci, esponente della psicosintesi, viene evidenziata la forza della gentilezza nel libro omonimo (Mondadori): sia in sé (nel soggetto che la esercita) sia nelle conseguenze (che produce negli altri). Per questo si potrebbe parlare con Franck Martin di potere della gentilezza; nell'omonimo libro (Feltrinelli) questo pubblicitario in particolare richiama la necessità di "imparare" la gentilezza, cosa tutt'altro che semplice in un tempo nel quale si esaltano furbizia e prepotenza, rozzezza e prevaricazione. Senza essere sprovveduti o imprudenti, occorre educarsi e educare alla gentilezza, un bene complesso, che appartiene a ciascuno di noi, ma che va riscoperto e che bisogna imparare a praticare, rinnovandone continuamente l'esercizio, in modo che la gentilezza non sia (come invece sembra diventata) un tabù per la nostra epoca, nel senso che oggi molte persone trovano questo piacere incredibile o quantomeno sospetto, per cui la gentilezza da valore irrinunciabile della vita buona è diventata una modalità relazionale marginale. Proprio

MA: LE VIRTÙ DEBOLI

tenerezza, la mitezza, la gentilezza, la cortesia, la pazienza e l'umiltà. Sono virtù, ha detto l'Arcivescovo nella conclusione che un tempo si imparavano dal comportamento dei nostri genitori perché erano virtù vissute delle quali si è perso l'uso a causa dell'affermarsi di un tempo arrogante e crudo.

perché è una qualità inattuale, la gentilezza può essere dirompente nell'epoca odierna, in cui i rapporti fra esseri umani sono sempre meno autentici e sempre più formali, e in molti ambiti della vita quotidiana vengono esaltati il desiderio di imporsi, la spinta a primeggiare e la competizione più o meno aggressiva. Non è esagerato dire che siamo in presenza di una vera e propria degradazione dei rapporti umani, cui si può porre riparo con una cultura della gentilezza, avendo consapevolezza con Borgna che la gentilezza "questa sconosciuta" ha bisogno di essere considerata come "forma di vita" e che a tal fine sono richiesti abituali atteggiamenti di rispetto, attenzione e sollecitudine per i propri simili. Ancora una volta l'intelligenza interseca l'affettività, e una virtù debole (la gentilezza) s'intreccia con altre virtù deboli (tra cui la cortesia).

Non bisogna peraltro nascondersi (ha osservato il filosofo e teologo Romano Guardini, in un aureo libretto dedicato alle Virtù) che la cortesia è "un fenomeno tutt'altro che facile da capire". Eppure della cortesia c'è necessità sostiene papa Francesco, e (come sintetizza Guardini) "questa disposizione umana è ancora più necessaria quando si abbia a che fare con persone fragili e deboli, timide e insicure, malate e infelici, verso le quali dovremmo sentire l'impulso a prendercene cura". Anche per la psicologa Giovanna Axia, la cortesia è la capacità di volere bene, di provare affetto per le altre persone, di desiderare di farle stare bene, e di prendersi cura dei loro sentimenti. Secondo questa studiosa, "essere cortesi è un'arte che deriva da un forte impegno a usare l'intelligenza per capire le circostanze sociali e, in particolare, gli stati d'animo degli altri. Questo impegno, a volte faticoso e a volte dall'esito incerto, può realizzarsi solo quando è sostenuto dalla motivazione a prendersi cura dei sentimenti altrui.

La persona cortese ha un'anima gentile, sensibile alla sofferenza umana e con un senso di obbligo a fare del suo meglio per alleggerire la fatica del vivere". È importante precisare con la Axia che "la persona cortese e gentile usa con leggerezza, ma con costanza, i mezzi naturali in possesso di tutti gli esseri umani: un po' di attenzione, un minimo di riflessione, una scelta di parole". Ne consegue che "la persona veramente cortese non usa la sua intelligenza in modo banale. Non si accontenta di esprimere deferenza e rispetto per l'altra persona, ma va un po' più in là. Spinge la sua intelligenza fino ad esplorare cosa possono volere gli altri, e soprattutto ad esplorare cosa pensa l'altra persona a proposito dei reciproci pensieri e senti-

menti". Dunque, occorre puntare sulla gentilezza e la cortesia, perché sono efficaci strumenti di composizione dei conflitti e di promozione della convivenza, una dimostrazione di intelligenza nel difficile tentativo di comprendere e valorizzare le ragioni altrui, per cui ancora una volta torna l'idea di "cura", torna il binomio "ragione e sentimento", e torna l'intreccio tra diverse virtù deboli.

Pazienza e Umiltà: poco di moda

In un tempo "impaziente" e "arrogante", pazienza e umiltà



L'Arcivescovo

possono sembrare poco di moda, ma non è questa una buona ragione per perpetuare l'ostracismo; anzi, pazienza e umiltà si rivelano altre virtù deboli, che non sono per i deboli, ma reclamano persone forti, intenzionate a cambiare il mondo. Così Gabriella Caramore nel bel libro che ha dedicato alla pazienza (Il Mulino) sa mettere in evidenza la positività di "questa attitudine dell'anima", senza nascondersi che "il nostro tempo è radicalmente inospitale verso la pazienza. (...) Non da ora, peraltro", ma oggi in particolare, "forse neppure ne avvertiamo il bisogno". Tuttavia proprio questa sua inattualità può portare a nuove riflessioni che così la Caramore sintetizza: "forse sarà possibile scoprire che la pazienza, sparita dall'orizzonte contemporaneo come qualità del tempo, la si potrà trovare, trasformata, in una qualità di relazione tra gli esseri umani, a cui si potrà dare il nome di cura".

Da qui anche l'invito ad "agire in modo da aver cura di quella pazienza che matura dentro le cose per far sì che non vada sprecata, guastata, perduta. Forse nel nome di cura sta la possibilità di aprirsi oggi un nuovo fronte della pazienza". Quasi a dire che bisogna integrare la pazienza dell'aver cura con l'aver cura della pazienza. Dal canto suo, papa Francesco auspica che "il Signore ci dia a tutti noi la pazienza, la pazienza gioiosa, la pazienza del lavoro, della pace, ci dia la pazienza di Dio, quella che Lui ha, e

del nostro popolo fedele, che è tanto esemplare": così in un'omelia a Santa Marta, quando ha chiarito che la "pazienza non è rassegnazione", e che "chi non conosce questa saggezza della pazienza è una persona capricciosa". Dunque, "portare avanti con pazienza la vita", ecco l'invito umano e cristiano di papa Francesco; il che richiede la forza della pazienza, così Francesco Gioia nell'omonimo libro (San Paolo). Con la pazienza si coniuga l'umiltà, che papa Francesco definisce la strada verso Dio nel volume omonimo (EMI) e, non a caso, un libro a lui dedicato dalla giornalista Emanuela Pizziolo s'in-

titola Papa Francesco, la forza dell'umiltà (Quadratum). Nella Evangelii gaudium si fa riferimento all'esercizio della umiltà, intesa come atteggiamento in alternativa alla presunzione e alla chiusura; mentre queste ci rendono incapaci di cogliere le



Un'altro scorcio della sala

res novae, quella ci rende capaci di individuare "alcune sfide del mondo attuale" (sfide sociali e culturali, pastorali e spirituali). Umiltà, dunque, quale apertura che reclama di essere coniugata con tutta una serie di virtù come la bontà d'animo o mitezza e, ad essa collegate, la tenerezza, la gentilezza e la cortesia, e come la sopportazione d'animo o pazienza.

Dunque, anche l'umiltà è una virtù debole ma non per i deboli, anzi è stata definita "virtù gigante" da Pio Pellegrino (Astegiano) che impegna ad avere consapevolezza dei propri limiti e, insieme, a realizzare le proprie potenzialità, al fine di avanzare incessantemente nel processo di umanizzazione.

Un nuovo paradigma relazionale

Per concludere possiamo dire che l'ossimoro posto a titolo di questa relazione richiama l'attenzione sul paradosso delle virtù deboli quali virtù che non sono dei deboli, dal momento che esse richiedono a ben vedere una non trascurabile forza d'animo: sia per sceglierle, andando controcorrente rispetto a modelli etici (ma non sempre morali) oggi prevalenti, sia per praticarle nella quotidianità del vissuto esistenziale. Dunque, virtù "deboli", dove la qualificazione è in rapporto a modelli e abitudini comportamentali contrabbandati come "forti" da una società incentrata sul vincere e sull'aver successo a tutti i costi; invece, le virtù deboli sono tutt'altro che deboli se il fine non è la prevaricazione o la prepotenza. In particolare le sei virtù, cui abbiamo fatto riferimento, sono per tanti aspetti esemplari, a papa Francesco sta a cuore sia ogni singola virtù, sia la loro pratica all'insegna della connessione; infatti, è dal loro insieme che scaturisce un vero e proprio stile di vita che rinnova i rapporti interpersonali e la convivenza civile, e si configura come espressione di un paradigma relazionale ispirato alla umanità e, quindi, alternativo a quei paradigmi che l'umanità non coltiva né promuove. Di contro alla cultura dell'individualismo, del narcisismo, del cinismo, dell'egoismo, dell'utilitarismo, del consumismo, papa

deboli possono costituire un fertile terreno di incontro tra la Chiesa e la contemporaneità. Proprio il tema delle virtù deboli, che a ben vedere sono virtù umanissime ed evangeliche, può costituire una piattaforma per un confronto e un dialogo. La rilettura delle virtù forti alla luce delle virtù deboli porta a risignificare le stesse virtù forti, liberandole da una loro sclerotizzazione. Proprio per evitarla si rende necessario un nuovo imperativo, vale a dire: abbi il coraggio di esercitare il tuo pensiero, e di vivere le tue emozioni: il binomio è inscindibile, se si vuole considerare l'uomo in modo integrale. A modo suo, papa Francesco ha richiamato questa necessità di coniugare insieme pensiero e affettività nell'esercizio delle virtù della tenerezza, mitezza, gentilezza, cortesia, pazienza e umiltà, evidenziando che con esse è richiesto, in diverso modo, di prendersi cura degli altri, ed è anche richiesto di aver cura delle virtù deboli.

Le conclusioni dell'Arcivescovo

"Quando ascolto il prof. Galeazzi - ha detto in conclusione l'Arcivescovo - ne esco sempre arricchito ed è per questo che in questi cinque anni abbiamo avuto una simbiosi armonica. Perché siamo arrivati a parlare di questo oggi? Non è che queste virtù il prof. Galeazzi, le abbia inventate oggi, queste erano virtù, almeno per quello che io ricordo, la mia famiglia me le ha testimoniate: erano virtù vissute. Perché il mondo era diverso. Il professore ha detto una frase che mi fa molto pensare: il nostro è un tempo impaziente e arrogante. Qui è il punto fondamentale, allora fare memoria, approfondimento, applicazione, di queste virtù, credo che diventi una necessità". L'Arcivescovo ha poi continuato sostenendo che questo è un mondo arrogante e crudo che possiamo migliorare solo accompagnando i nostri figli e i nostri nipoti nella coniugazione di quattro verbi: accogliere, accompagnare, discernere e integrare. Queste virtù che il professore ha detto essere della post-modernità, l'Arcivescovo ha affermato che sono per la post-modernità... "Proprio perché le considero medicina per questo tempo e medicina non "soprannaturale", ma medicina che nasce dall'essere fatto a immagine e somiglianza di Dio. Infine ha suggerito il tema per la VI edizione: "L'Anima della sessualità", perché ha detto c'è un grande bisogno di riportare la sessualità nell'ambito della sua naturalezza. (Il testo della relazione del prof. Galeazzi è a disposizione di chi ne fa richiesta alla redazione di Presenza)

V. A.

Famiglia: "Giardino del nostro amore quotidiano"
(da: Amoris Laetitia)

PARROCCHIE:
S. MARIA DELLE GRAZIE
S. FRANCESCO D'ASSISI
CHIESETTA delle PALOMBARE

27a Festa della Famiglia

A.N.S.P.I. Circolo Le Grazie
S. Francesco - Ancona

Le Grazie in festa dal 19 al 25 giugno 2017

Programma della Festa	
Giovedì 22 Giugno	ore 17.00: Torneo di biliardino ore 18.00: "Viaggio nel tempo alla scoperta della vecchia Ancona", presentato dalla Banda dei Brufoli , con la regia di Patrizia Falcioni (Tetto Dorico) ore 19.00: Esibizione di Pattinaggio in linea della ASD Conero Pattinaggio di Ancona - Prove gratuite ai presenti ore 21.00: Grande gara di briscola (<i>locale palestra</i>) ore 21.00: Salgono sul palco gli amici del Gruppo Rock "Bents and the Family"
Venerdì 23 Giugno	ore 20.00: MOSCIOLATA - cena di apertura (<i>gradita la prenotazione presso il Bar del Circolo, entro il 19/06</i>) ore 21.30: Una "Cartoccia di vernacolo" con la compagnia Puntoacapo di Alfredo Cartocci ore 22.30: È di scena La Pizzica: danza e musica delle Terre del Sud - Compagnia del Solstizio Mediterraneo
Sabato 24 Giugno	ore 19.00: Spettacolo di "Giocoleria" del "Cloun Straun" ore 20.00: Ceniamo insieme ore 21.00: Ballo con la "Piccola Orchestra Blue Moon"
Domenica 25 Giugno	ore 19.00: Premiazione del "1° Torneo di Calcio" in Oratorio ore 19.00: La Soc. Fraternal di Huancayo presenta <i>musiche, folklore e balli del Perù</i> ore 20.00: Ceniamo insieme ore 21.00: Ballo con l'orchestra "Macchiati Band"

Inoltre... Panineria, Mostra Fotografica, Giochi e Attrazioni

Famiglia: "Giardino del nostro amore quotidiano"
(da: Amoris Laetitia)

PARROCCHIE:
S. MARIA DELLE GRAZIE
S. FRANCESCO D'ASSISI
CHIESETTA delle PALOMBARE

27a Festa della Famiglia

A.N.S.P.I. Circolo Le Grazie
S. Francesco - Ancona

Le Grazie in festa dal 19 al 25 giugno 2017

Programma Religioso	
Lunedì 19 Giugno	Andiamo incontro alle Famiglie ore 21.00: S. Rosario e S. Messa - Parco delle Grazie
Martedì 20 Giugno	ore 21.00: S. Rosario e S. Messa - Parco delle Palombare
Merccoledì 21 Giugno	ore 21.00: S. Rosario e S. Messa - Parco Via Gigli
Giovedì 22 Giugno	Ore 10.30: S. Messa con riflessione sulla famiglia Ore 21.00: Serata musicale per i giovani (con breve messaggio/testimonianza)
Venerdì 23 Giugno	Partecipazione alla Veglia Mattutina al Duomo per la Festa della Madonna di Tutti i Santi * Festa del S. Cuore di Gesù Ore 18.30: S. Messa con riflessione sulla famiglia
Sabato 24 Giugno	Ore 18.00 (davanti alla Grotta): S. Messa di ringraziamento per il servizio delle "Suore Figlie della Carità" e per gli ANNIVERSARI DI MATRIMONIO N.B. La S. Messa a S. Francesco e la S. Messa alle 21.30 alle Grazie non avranno luogo
Domenica 25 Giugno	Ss. Messe secondo l'orario festivo

*** da Giovedì 22 a Domenica 25 Giugno (pomeriggio e sera)**
Adorazione Eucaristica nella nuova Cappella di Cristo Risorto
(ingresso oratorio parrocchiale)

5^a edizione 2017

Scignini Sacri Schiusi
Tavoli tra arte e fede

S. Em. Card. Edoardo Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo è lieto di invitarLa alla

presentazione e donazione delle opere

La Vergine annunciata, Santa Elisabetta

di Floriano Ippoliti

venerdì 30 giugno 2017
ore 21:15

chiostro del Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" P.le Duomo, Ancona

Accompagnamento musicale a cura dell'associazione **Zona Musica**
Brindisi conclusivo

Intervengono:
S. Em. Card. Edoardo Menichelli
Don Luca Bottegani
Floriano Ippoliti
Diego Masala

Avvicinati di Ancona-Osimo | MUSEO DIOCESANO ANCONA | REGIONE MARCHE | Comune di Ancona | Zona Musica | vittoria sbighini u

Ecco Tuo Figlio
associazione di famiglie per l'affido
piazza santa Maria, 4
60121 ancona

ETF
ECCO TUO FIGLIO
Famiglie per l'affido

Cristiana 3391321178
Anna 3387925249
Elisabetta 3338617378
Fabrizio 3392913041
Gianni 3397992107
Giuseppina 3339184925
Oriana 3384261732
Silvano 337491896

Il 16 settembre 1998 si costituisce ad Ancona una organizzazione di volontariato denominata:
ASSOCIAZIONE DI FAMIGLIE PER L'AFFIDO ECCO TUO FIGLIO (ETF).

Nasce dalla volontà di un gruppo di famiglie sensibili alle problematiche sociali ed in particolare a quelle attinenti al disagio minorile.

L'associazione con la propria attività di volontariato si propone per favorire azioni:

- a tutela dei diritti del minore;
- per il sostegno, la formazione e l'informazione alle famiglie;
- di supporto alla diffusione e conoscenza, della valenza sociale e morale, rivestita dalla istituzione Affidamento Familiare.
- che facilitano sinergie e collaborazioni, tra organismi pubblici e privati, orientate alla creazione di standard, protocolli e buone prassi condivise su forme e modalità di aiuto al minore in difficoltà.

ETF è iscritta all'Albo Regionale del Volontariato Regione Marche, con Decreto numero 184 del 3/8/2001.

Riferimenti Normativi

L'affido familiare è previsto e regolamentato dalla Legge 184/83, aggiornato dalla L. 149/01, che dice:

Art.1 - comma 1 - Il minore ha diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia...

Art.2 - comma 2 - Il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti ai sensi dell'art. 1, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurarli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.

Allora un ricco disse:
Parlaci del Donare.
Ed egli rispose:
Donerete ben poco se donerete i vostri beni.
E' quando fate dono di voi stessi che donate veramente.
G. Kahlil Gibran

L'affidamento familiare è un aiuto per minori, italiani o stranieri, "temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo", per gravi problemi sanitari dei genitori, situazioni di abbandono o maltrattamento. Gli affidatari se ne prendono cura, accogliendoli nella propria casa e nella propria vita fino a quando possono rientrare nella loro famiglia, garantendo così il diritto "di ogni bambino/a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia".

www.tavolozonaleaffido.it
<http://www.minori.it>
<http://www.anfaa.it>
www.miaffido.it
www.ombudsman.marche.it/index.php?id=4
<http://www.famiglieperaccoglienza.it>
<http://www.sos-affido.it>
www.Eccotuofiglio.it (a breve il nuovo sito)

Fame di tenerezza.
Abbiamo fame di tenerezza, in un mondo dove tutto abbonda siamo poveri di questo sentimento, che è come una carezza per il nostro cuore, abbiamo bisogno di questi piccoli gesti che ci fanno stare bene, la tenerezza è un amore disinteressato e generoso, che non chiede nient'altro che essere compreso e apprezzato.
(Alda Merini)

Sostieni i nostri progetti, aiutaci ad aiutare i minori in situazione di disagio, devolvi il tuo 5 x 1000 a

Associazione di Famiglie per l'Affido Ecco Tuo Figlio,
Codice fiscale 01551890427



"UN APPUNTAMENTO PER LA SPOSA" (Israele, 2016)

regia di Rama Burshtein, con Noa Koller, Oz Zehavi, Ronny Merhavi, Irit Sheleg, Amos Tamam

di Marco Marinelli

La storia di un'eroina romantica a suo modo anticonformista nella tradizione, nella cultura e nella religione ebraico-ortodossa. Michal (Noa Koller, bravissima) ha 32 anni e dodici anni fa ha abbracciato la fede in Dio. Ora sta per sposarsi. Ma venti giorni prima del grande evento viene mollata dal fidanzato perché "non sono innamorato di te". Pur nello choc, decide di non annullare la cerimonia, nonostante quel che deve pagare per la festa e il resto. E di cercare, in quei venti giorni che le restano prima dalla data fissata, un nuovo marito. Andando oltre ogni ragionevolezza. Sfidando parenti e amiche. Credendo che sarà aiutata da Dio, che è buono e dolce (in questo film la fede conta, eccome, e che sia stato questo ad urtare il laicismo rozzo, a una sola dimensione, di qualche critico, che ha parlato di film "reazionario"?). In fondo coerente ancorché insolita, la scelta della regista israeliana ma newyorchese di nascita Rama Burshtein di tornare ad occuparsi di matrimonio - dopo "La sposa promessa", rivelazione al Festival di Venezia nel 2012 - nell'ambito delle tradizioni care alla comunità ebraica chassidica di Gerusalemme. Solo che se il primo era il racconto claustrofobico



di una comunità che tenta di sovrastare la volontà del singolo sacrificandone la libera scelta in nome della tradizione, ora la Burshtein sceglie di attingere dalle infinite memorie della grande comicità jewish del cinema americano, dai fratelli Marx a Woody Allen e dalle storie letterarie yiddish di un Singer, nel tentativo forse di realizzare un prodotto meno di nicchia e più di massa, ma non per questo meno intenso e affascinante, una rom-com riletta sotto la luce della Grazia. In fondo - a ben guardare - lo sposo occulto di questo matrimonio con punto di domanda è Dio, cui Michal affida tutta se stessa, riponendovi ogni promessa, ogni speranza di completezza. Certo, non aspettatevi dalla Burshtein chissà quali invenzioni e visioni di cinema: il suo tipo di messinscena e il suo uso della macchina da presa sono semplici e basici, al servizio della storia e dei personaggi. Tuttavia la regista israeliana dimostra ancora una volta e meglio che in passato la sua capacità di intrattenere, di costruire commedie che sono congegni infallibili ad alta precisione e ad effetto garantito sul pubblico.

marco.marinelli397@virgilio.it

"... Proteggiamo il mondo... seminiamo bellezza..."

di Luisa Di Gasbarro

Dal 1972 il 5 giugno di ogni anno si celebra la giornata mondiale dell'Ambiente dedicata quest'anno al legame tra le persone e la natura; un invito per tutti a riflettere su quanto siamo parte integrante di essa e quanto invece pretendiamo da essa, risorsa inesauribile da consumare a piacimento. "La pace nel mondo dipende dalla difesa dell'ambiente", sono le parole dell'ambientalista kenota Wangari Maathai, preservarlo è di per sé un mezzo per garantire la pace e l'equazione è molto semplice: quando le risorse scarseggiano i popoli impoveriti lottano per riaverle e i conflitti ambientali generano instabilità politica e sociale. Diritti umani e giustizia sociale, emancipazione femminile, salvaguardia dell'ambiente, biodiversità, salute e istruzione sono questioni inseparabili; Wangari, pur tra intimidazioni e carcerazione, ha lavorato per rendere visibile e imprescindibile tale congiunzione.

Premio Nobel per la pace, biologa e prima donna in Kenia titolare di una cattedra universitaria, proprio nella giornata mondiale dell'ambiente del 1977 con altre donne pianta sette alberi in un parco alla periferia di Nairobi, è il gesto di fondazione del movimento femminile Green Belt (cintura verde), contro il degrado, la cementificazione, la corruzione, la deforestazione causa della desertificazione in Africa da cui siccità, povertà e migrazioni.

donne in cammino



lavoro, e compenso al di fuori di ogni usanza, per migliaia di donne rurali, le prime a far le spese dei conflitti ambientali. Pioniera nella salvaguardia delle foreste, Wangari partendo dalla piantumazione ha coltivato altri semi di altro tipo, la conciliazione tra ecologia e occupazione, il dialogo tra scienza e diritti sono possibili. Altre donne parlano al mondo, Esperanza Martinez, Vandana Shiva ed altre, femministe ecologiste come Wangari, nella consapevolezza che il cambiamento è possibile, e tante attiviste del movimento Green Belt proseguono nell'impegno politico-sociale dopo la morte prematura della loro leader sostenendosi nella speranza. Ovunque donne e uomini, con gli stessi diritti, si dedicano alla promozione di "un'ecologia integrale" per trasmettere una "casa comune" più ospitale a coloro che verranno. Donne in prima linea: ogni anno in occasione dell'8 marzo in Italia viene assegnato il Premio Donne Pace Ambiente Wangari Maathai a 4 donne che si sono distinte nei rispettivi territori per l'impegno civile in difesa di Aria, Fuoco, Acqua e Terra, i quattro ingredienti vitali da difendere e di cui riappropriarsi. "Ci sono abbastanza risorse per soddisfare i bisogni di ogni uomo, ma non l'avidità di ogni uomo". (Gandhi) - Le parole virgolettate sono di Papa Francesco



L'ABC digit@le



IL GALATEO DI FACEBOOK

di Eleonora Cesaroni

A metà del XVI secolo Galeazzo Florimonte, vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca ispirò monsignor Giovanni Della Casa a scrivere il libro del viver civile, il Galateo ovvero de' costumi, che non a caso corrisponde alla forma latina del nome Galeazzo: Galatheus.

Il galateo altro non che è un insieme di norme comportamentali con cui si identifica la buona educazione, il bon ton o etichetta.

Il galateo ci indica come bisognerebbe comportarsi in determinate situazioni. Purtroppo il Galateo è stato pensato molti anni fa, prima di internet e del mondo digitale e ad oggi non esiste un Galateo universale sul comportamento online. Come bisognerebbe rispondere alle mail? Come ci si deve comportare su Facebook, Instagram, Twitter, e su WhatsApp?

Per quanto riguarda Facebook ci sono delle regole non scritte e condivise da diverse testate (es. La Stampa) e personaggi famosi (es. Selvaggia Lucarelli) che possiamo riassumere in punti:

- 1) EVITARE DI CONDIVIDERE TUTTO. Su Facebook si trovano molti link interessanti, video divertenti, foto suggestive, ma non si può condividere tutto. Per due motivi: se ti piace tutto in realtà non ti piace niente e intasi la bacheca home dei tuoi amici, e questo è veramente odioso
- 2) NON CHIEDERE L'AMICIZIA A CHIUNQUE. È preferibile chiedere l'amicizia a qualcuno che si conosce, o se la conoscenza non è molto approfondita, un messaggio di presentazione sarebbe cosa gradita.

3) IL TUO STATUS È VISIBILE DA TUTTI, evita di mettere una frase incomprensibile, o troppo Marzulliana, se hai bisogno di aiuto, chiedilo a una buona amicizia e non su Facebook pubblicamente a dei conoscenti.

4) INVITI INUTILI. Gli inviti su FB sono utili se è possibile recarsi all'evento. Non diramate a raffica aperture di locali, negozi a persone conosciute in viaggio e che abitano a molti km. di distanza da voi.

5) EVITARE DI PUBBLICARE MESSAGGI PERSONALI SULLA BACHECA DI AMICI. Se un vostro amico vi fa delle confidenze evitate di scrivere in bacheca messaggi ambigui che alludono alla confidenza. Meglio optare per un messaggio privato!

6) FOTO. È bello condividere foto, immagini, ma se nella foto non siete soli è meglio chiedere il permesso, l'immagine potrebbe non essere delle migliori, oppure non si doveva trovare a quella festa...

7) ERRORI DI ORTOGRAFIA. A volte non sono errori ma dei veri "orrori", "ai saputo la notizia?" "forze era meglio non venire" per non parlare del congiuntivo che sembra morto, ma non solo su Facebook purtroppo.

8) NON PARLARE MALE DEL TUO CAPO O DEL TUO LAVORO, può essere un ragionevole motivo di licenziamento.

9) EVITA DI DIVULGARE CATENE DI SANT ANTONIO. Siamo nel XXI secolo, non hanno senso di esistere, non aiuterai le persone malate o farai felice Gesù condividendo una catena.

10) RISPONDI AI COMMENTI. Se cambi stato o pubblichi una foto è normale che i tuoi amici commenteranno, è educato rispondere e non ignorare i commenti.

LA MADONNA NELLA PIETA' POPOLARE

La Regina di tutti i Santi

di Vittorio Altavilla

Il quadro che raffigura la Regina di tutti i Santi, detta dagli anconetani, anche Madonna del Dòmo viene da lontano. Don Celso Battaglini, già direttore di Presenza, nel suo libro "Il prodigio della Madonna del Duomo", scritto in concomitanza con le celebrazioni del bicentenario del "Prodigio" fa riferimento al Peruzzi il quale scrive: "È fin dal 1615 che la nostra città possiede questa sacra Immagine. Apparteneva essa, siccome è tradizione costante, ad un veneto capitano di mare di nome Bortolo, il quale colto in un suo viaggio da fiera burrasca, innanzi a lei pregò Maria, perché gli rendesse il figlio rapito improvvisamente dalle onde. Lo riacquistò egli di fatto, e grato alla vergine pel favore singolarissimo, di cui il degnò, approdato al nostro porto fece dono della sua immagine alla chiesa cattedrale di s. Ciriaco, affinché vi fosse costantemente esposta alla venerazione".

Essendo il mare, per i pescatori amico nell'allevare il pesce da pescare e nemico quando diventa procelloso, sicuramente in queste condizioni, le donne che restavano a casa pregavano questa Regina di tutti i Santi per riavere sani e salvi i loro mariti e figli pescatori. E sicuramente in molte occasioni questi avranno sfidato la tempesta al limite delle forze riuscendo a ritornare a casa sani e salvi. Così la "Madonna del Dòmo" diventa molto cara agli anconetani che si rivolgono a Lei anche quando Napoleone scorrazzando per la nostra penisola era riuscito ad ottenere l'armistizio dello Stato Pontificio

con la cessione del Forte di Ancona.

Da testimonianze giurate si ha notizia che tale Francesca trentenne vedova, una sera mentre era in preghiera con tanti altri anconetani per le ragioni summenzionate, e vide la Madonna raffigurata nel quadro aprire gli occhi risolvendo il capo.

La notizia si diffuse in città, anche per i molti anconetani presenti quella sera, e la strada che conduceva al Duomo fu, per molti mesi piena di gente che andava a venerare la Regina di tutti i Santi.

Quando Napoleone venne in città volle che il quadro gli fosse portato in visione dopo aver ascoltato i Canonici ed averli redarguiti per aver voluto fomentare, con questa diceria, una sollevazione popolare contro i francesi. Napoleone chiese in visione l'immagine l'11 febbraio del 1797, con l'intenzione di requisirla e forse di bruciarla. Si salvò con l'ordine del Generale di custodirla con un velo davanti in modo che la gente l'avesse potuta vedere in poche occasioni. Se il primo miracolo fu quello di aver salvato il figlio di Bortolo, il secondo fu sicuramente quello di restare a sostenere la pietà popolare sino ai giorni nostri. In realtà, dei miracoli, Dio solo sa quanti ne siano avvenuti.



COOPERAZIONE: È ORA CHE RITORNI A VOLARE RIPARTENDO DAI SOCI E DALLA POLITICA...

LE ALI DEL CALABRONE

I calabroni, secondo le leggi della fisica, non potrebbero volare perché possiedono ali troppo piccole rispetto ad un corpo voluminoso e pesante. Anche le cooperative, paragonate a questi, sembrerebbero non poter volare tanto più oggi nella competizione esasperata del mercato globale e senza più quel collante rappresentato dalle diverse ideologie che le hanno ispirate. Per pensare di vincere questa sfida la cooperazione ha bisogno di ali ancora più forti: una più marcata distintività e un altrettanto forte rappresentanza politica.

Circa la prima, occorre riportare il socio (produttore, lavoratore, consumatore) al centro dell'impresa, comprendere che ne è la ragion d'essere, "il cuo-

¹ Per saperne di più: Ivano Barberini, COME VOLA IL CALABRONE, Cooperazione, etica e sviluppo, 2009 Baldini Castoldi Dalai editore S.p.A - Milano

re" da cui parte e a cui ritorna tutto il valore dell'impresa. Una buona gestione che produce utili e ricchezza, così come tutta l'organizzazione dell'impresa, struttura tecnica, operativa e manageriale, in cooperativa, non sono il fine ma il mezzo per soddisfare i bisogni e le aspettative dei soci. Ciò non significa che non deve avere attenzione alla gestione, che deve liquidare il prodotto conferito ad un prezzo superiore a quello di mercato, pagare i lavoratori più di quanto prevede il contratto o vendere i prodotti sottocosto. Tutt'altro! L'esperienza mi dice che se il socio si sente protagonista della sua impresa, la sente sua, ne condivide i valori, insomma se vive la cooperativa come una cosa nella quale realizza, insieme ad altri, le sue migliori aspettative, anche sociali e culturali, è disponibile ad accettare anche quei sacrifici che una crisi come quella che stiamo da troppi anni affrontando le comporta.

Se la cooperativa è così impostata, esprime una forza enorme che non si scalfisce di fronte a qualsiasi insidia, anzi diventa esempio nel territorio per la collettività e per le altre imprese.

L'altra ala è il recupero di una forte rappresentanza politica che sia custode dei valori e che vigili sul rispetto degli stessi. Soggetto politico dotato di forte autonomia ma soprattutto portatore di un progetto

che le raggruppa tutte: l'A.C.I. - Alleanza delle Cooperative Italiane. Un soggetto che stenta a decollare, si attarda a guardare dallo specchietto retrovisore, si presenta debole agli appuntamenti con la politica, la società, il resto delle imprese e l'opinione pubblica. Al contrario dovrebbe farsi carico di un serio progetto di promozione di nuova cooperazione capace di cogliere e organizzare i bisogni della società di

che anche l'ONU la raccomanda ai governi perché meglio dell'impresa privata e pubblica capace di coniugare socialità e impresa, perché nei fatti si fa così poco, anzi la cooperazione spesso è percepita solo per quei pochi pessimi esempi che riempiono le pagine dei giornali (vedi mafia capitale, accoglienza migranti, fallimenti che invece che sui dirigenti, ricadono sui soci) e che fanno così male ai veri cooperatori?

"L'ipotesi unitaria, scriveva il compianto Ivano Barberini, molto complessa e difficile, richiede un pensiero nuovo, che guardi alla realtà di questo secolo e non rimanga prigioniera del passato". È proprio questo pensiero nuovo, ispirato alle esperienze migliori, che oggi va fatto emergere con determinazione. E così la cooperazione, sfidando ancora una volta le leggi della fisica, può pensare di ritornare a volare.

Teodoro Bolognini
teodoro.bolognini@gmail.com



di rilancio. Rappresentato, un tempo, dalle Centrali Cooperative, oggi dall'unica Centrale

oggi, a partire dai giovani con il loro pesante fardello del 40% di disoccupazione. Se è vero

LE MARCHE CONTINUA DA PAGINA 1

Cosa rimane oggi delle Marche e del suo benessere? Cos'è rimasto di quel groviglio di comunità locali così diverse ma al tempo stesso legate da un comune percorso di modernizzazione?

È interessante chiedersi come i processi di globalizzazione e la lunga crisi economico-finanziaria abbiano cambiato questa regione, cerniera del dualismo Nord Sud che ha segnato la problematica dello sviluppo territoriale italiano. La crisi globale sembra essersi incuneata nel microcosmo, culturale e politico, marchigiano producendo effetti di grande portata.

Ha cambiato il volto di questa particolare regione dell'Italia di mezzo, per collocazione geografica ma anche per aver saputo combinare sviluppo economico, benessere e qualità della vita in modo specifico; diverso dal Nord e dal Sud, ma anche dal Nord Est e in parte dalle altre regioni del Centro.

Una limitata presenza nei fatti di cronaca e una buona conservazione del suo patrimonio naturalistico e artistico di tutto rispetto continuano a caratterizzare la regione. Ciò nondimeno, lo scivolamento verso il basso è testimoniato da diversi indicatori. Il terremoto, che ha colpito duramente e ripetutamente il sud montano, ha contribuito a rendere più difficile il contrasto agli effetti dell'interminabile crisi economica.

Del resto, se l'Italia, come Paese manifatturiero, ha fortemente avvertito la crisi, la regione, proprio per l'importanza di questa vocazione produttiva, non poteva non risentirne.

Prima della crisi, essa disponeva di una base di partenza vantaggiosa, con indicatori migliori se comparati al contesto italiano. Le Marche, però,

sembrano avere via via perso quell'atmosfera diffusa di benessere misurato per cui si specificava.

Gli indicatori di *povertà relativa* presentati nel Rapporto Istat su *La povertà in Italia* appaiono, per le Marche, nel 2015, in contrazione rispetto al 2014 e al di sotto del dato medio nazionale.

Ma sono più elevati rispetto alle altre regioni del Centro (come Toscana ed Emilia-Romagna). La linea di tendenza mostra una crescita lineare nel tempo: dal 5,8% del 2003, al 6,3 del 2007, al 7,6% del 2015. La *povertà assoluta* colpisce il 6,1% delle famiglie italiane nel 2015. Nelle Marche si ferma al 4,2%. Ma in crescita rispetto al 2010 (+0,6%).

L'ultimo rapporto Istat sulle *condizioni di vita e di reddito* evidenzia una sostanziale stabilità del rischio di povertà o esclusione sociale, a livello nazionale, tra il 2014 e il 2015 (rispettivamente 28,3% e 28,7%). Le Marche fanno però osservare un *trend* differente. Pur restando sotto il dato medio del rischio registrato a livello italiano, nella regione si registra una crescita di tale probabilità (dal 19,6% al 23%).

Oggi è piuttosto diffusa l'idea, e non solo in questa regione, che i giovani non dispongano di opportunità di miglioramento della propria posizione sociale ed economica, come invece avveniva per le passate generazioni rispetto alle precedenti. Questa percezione della prospettiva futura rimanda, più nello specifico, al tema della cosiddetta "fuga dei cervelli".

O comunque, di componenti giovani e scolarizzate della società che si recano all'estero alla ricerca di lavoro. Si tratta di una questione nazionale: un fenomeno di ampia portata

alla quale le Marche non paiono sottrarsi.

A questo proposito, l'*XI Rapporto Italiani nel Mondo 2016*, curato dalla Fondazione Migrantes, fa osservare come i marchigiani iscritti all'Aire nel corso 2015 sono stati 2.615. Nell'insieme, negli ultimi 10 anni, periodo che corrisponde all'incirca a quello della crisi economica, se ne contano oltre 60 mila. Se vengono considerati i 128 mila marchigiani residenti all'estero, la loro incidenza sulla popolazione regionale è pari all'8,3%, un dato superiore alla media nazionale (7,9%). Ma, al di là di questi aspetti quantitativi, è il tratto qualitativo del fenomeno migratorio che conta: interessa particolarmente il segmento dei giovani con elevati livelli di formazione.

Altri dati contribuiscono a precisare il profilo della regione. La XXVII edizione della classifica de «Il Sole - 24 Ore» sulla *Qualità della vita* evidenzia, nel 2016, rispetto all'anno precedente, uno scivolamento di 4 su 5 delle province marchigiane: solo quella di Ancona sale.

I territori provinciali mantengono comunque posizioni medio-alte (Macerata 23°, Ancona 28°, Ascoli Piceno 42°, Pesaro Urbino 43° e infine Fermo, 62° su 110), a testimonianza del considerevole standard di vita nella regione, anche se qualche problema, nei vari ambiti considerati da questi indici, sembra emergere.

All'andamento dei dati strutturali appena richiamati, corrisponde un deciso cambiamento di umore sociale. Il *sentiment*, misurato da una recente indagine condotta da LaPolis (Università di Urbino Carlo Bo) che ha realizzato l'*Atlante sociale delle*

Marche, lo ha messo bene in evidenza. L'analisi comparata dei *trend* delle opinioni dei marchigiani e degli italiani, prima e dopo la crisi, offre un quadro eloquente delle trasformazioni avvenute nella società regionale.

I marchigiani hanno scoperto di non essere più al sicuro, e neanche più "dimenticati" in un angolo di mondo tranquillo. Si sono resi conto, al contrario, di essere esposti agli eventi di natura globale e alle relative conseguenze. **In questi ultimi anni, infatti, la crisi si è innestata sui processi di modernizzazione della società locale.** Ha agito da moltiplicatore di quei fattori che hanno inasprito le conseguenze dell'ondata lunga della globalizzazione e delle politiche di *austerità*, drammatizzandone gli effetti.

La componente di quanti ritengono che oggi nelle Marche si viva *meglio* che in altre regioni si è fortemente ridotta nel tempo. Ma va anche detto che gli stessi cittadini non pensano che nelle Marche si viva *peggio* che altrove. Si vive *come* in altre regioni italiane. La stessa lettura può essere riscontrata in relazione al giudizio sulla qualità del governo locale e della sua classe politica.

In un quadro così delineato, a risentirne è anzitutto la *rappresentazione* sociale del futuro. Quella dei giovani in particolare. È una categoria che, quando guarda in prospettiva, sembra farlo in modo remissivo. Privilegia anzitutto ipotesi e soluzioni che possano assicurare certezze, ormai sempre meno diffuse. Questo avviene anche a scapito dei sogni e degli entusiasmi, che vengono ricalibrati verso il basso.

La ricerca di LaPolis fa osservare non solo le aspettative sul fronte della sicurezza sociale e

delle prospettive economiche individuali e familiari cambiate negli ultimi anni, ma si collochino in cima all'agenda delle priorità politiche proposta dai cittadini. Anche il rapporto con la dimensione pubblica ha subito un deciso cambiamento. Le Marche esprimevano, in passato, una fiducia istituzionale superiore alla media nazionale.

Oggi, questo differenziale non c'è più. Il calo generalizzato della fiducia nelle istituzioni denota un progressivo disincanto verso la dimensione pubblica.

È noto come il consenso sociale verso l'apparato istituzionale sia una risorsa fondamentale per l'azione di governo e si leghi, conseguentemente, a un migliore rendimento delle istituzioni. Su questo, ma anche su altri fronti - ad esempio la soddisfazione dei servizi in calo, in primo luogo quelli socio-sanitari - si osserva uno scivolamento delle Marche, che tendono a sovrapporsi alla media nazionale.

Alla crescente delegittimazione dei diversi riferimenti istituzionali, si associa una diffusa azione partecipativa, che rimanda però a un impegno politico di mobilitazione critica. La protesta, del resto, è la faccia opposta al consenso. Detto in altre parole, le Marche si sono «normalizzate». Assomigliano sempre più all'Italia. Su alcuni aspetti, hanno addirittura superato l'Italia, anche se si tratta di un sorpasso in retromarcia.

Tutto questo si riflette sulla tenuta della società locale e delle sue basi tradizionali, fortemente sollecitate in questi anni difficili. In tale cornice è anzitutto il senso di *comunità* che rischia di smarrirsi e perdere il suo significato più profondo.

TERREMOTO

SEMPLIFICAZIONE PER PROCEDURE RICOSTRUZIONE

Due importanti procedure di semplificazione relative alla gestione della ricostruzione post sisma sono state approvate dalla giunta della Regione Marche.

In primo luogo, i cittadini che presenteranno i progetti agli uffici per la ricostruzione, potranno presentare contestualmente, negli stessi uffici, anche la documentazione relativa alla normativa antisismica, che fino a oggi andava depositata preventivamente agli uffici del genio civile. Inoltre approvata anche la modifica dell'attuale assetto normativo attraverso l'introduzione di nuovi criteri per la verifica di compatibilità idraulica. Un atto che consentirà, in caso di invarianza delle condizioni relative alla portata dell'acqua dopo

gli interventi di trasformazione (invarianza idraulica), di approvare immediatamente le lottizzazioni.

Nella stessa giornata gli organi di stampa hanno dato notizia della protesta dei sindaci del cratere per l'eccessiva burocrazia e per il forte ritardo nello smaltimento delle macerie.

Nel Convegno organizzato presso la Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche dalla Commissione per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Marchigiana tutti gli imprenditori provenienti da quelle zone hanno lamentato forti ritardi, mentre tutti i rappresentanti delle organizzazioni professionali, sindacali e sociali di ispirazione cristiana hanno lamentato l'assenza della politica ad ogni livello. Ci impensierisce questo stato

di cose: lo stallo! Ci meraviglia l'inadeguatezza delle azioni intraprese: l'incompetenza! Ci indigna la denuncia da parte dei sindaci e di altri uomini e donne impegnati nelle diverse articolazioni democratiche sulla forza della burocrazia che strangola: incapacità.

Ecco le tre parole che dobbiamo cambiare: stallo, incompetenza, incapacità con ripresa, professionalità, abilità.

Con ripresa intendiamo un nuovo inizio dopo una interruzione; quindi ripresa di ogni attività, iniziando dalla ricostruzione. Con professionalità intendiamo una scrupolosa e adeguata preparazione. Per abilità la conoscenza delle leggi e delle normative vigenti e saper trovare i modi per superare quelli che comunemente vengono definiti "lacci e laccioli".

L'Agenda pastorale

Sabato 24 Giugno

FILOTTRANO - ore 9,30 Parr. S. Maria Assunta
Incontro con i ragazzi e le ragazze cresimate di Filottrano.
RIETI - nel pomeriggio Festa del Giugno Antoniano Reatino

Lunedì 26 Giugno

FESTA DI MARIA REGINA DI TUTTI I SANTI
ANCONA - ore 18,30 Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa per la Festa Liturgica della Regina di tutti i Santi.

Venerdì 30 giugno

ANCONA - ore 16,00 Seminario Regionale
Incontro conclusivo con Insegnanti di Religione
Ore 21,15 - Chostro Museo Diocesano
Presentazione di due opere artistiche donate alla diocesi.

Domenica 2 Luglio

ANCONA - ore 19,00 Parr. Ss. Cosma e Damiano
Celebrazione S. Messa con coloro che presenziano all'Adorazione perpetua e imposizione di 2 cresime.

Lunedì 3 Luglio - Sabato 8 Luglio

Pellegrinaggio diocesano in Polonia

Domenica 9 Luglio

MERCATELLO SUL METAURO - nel tardo pomeriggio
Celebrazione S. Messa per la Festa di S. Veronica

AFFIDO FAMILIARE

Sono in aumento le attività svolte, da Ecco Tuo Figlio a favore dell'affido Familiare, che richiedono la collaborazione di nuovi volontari in modo da poter creare una rete di famiglie disposte a formarsi per offrire benessere a minor i in difficoltà. Ha avuto inizio l'iter attuativo del progetto proposto da ETF

"L'AFFIDO FAMILIARE APPARTIENE ALLA SOCIETÀ". (Cerchiamo, formiamo, sosteniamo famiglie o persone singole disponibili a svolgere un servizio di accoglienza sociale). L'iniziativa è sostenuta dai Comuni di Ancona, Falconara Marittima e Chiaravalle, che attraverso la concessione del proprio partenariato supporteranno le azioni da svolgersi nei rispettivi territori amministrati.

Altri partner paritari sono:

- L'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, l'ASUR Area Vasta 2 - Equipe Integrata Affidi ed Il Centro Servizi per il Volontariato Marche, la cui Commissione Regionale preposta ha valutato il progetto classificandolo al primo posto. Contatti: eccotuofiglio@gmail.com - cell. 333 610 4603
- Referente Formazione: Silvano Piccinini - pic.silv@virgilio.it - cell. 337491896
- Presidente Ecco Tuo Figlio: Cristiana Pesaresi - cristiana.pesaresi@gmail.com - cell. 339 132 1178

IMPRESSIONI ED EMOZIONI DEL PELLEGRINAGGIO CROCETTE-LORETO

Anche quest'anno ho avuto la grazia di partecipare al pellegrinaggio Crocette-Loreto. È sempre un'esperienza esaltante camminare insieme al popolo di Dio, incontro alla Vergine Santa, verso la sua dolce dimora. La Mamma celeste ci ha preceduto, ci ha accompagnato lungo tutti i nostri passi, fino a condurci nella Santa Casa, dove ha ricevuto l'annuncio angelico della salvezza dell'umanità tramite l'incarnazione del Verbo nel suo grembo e dove, tra le pareti di Nazareth, ha allevato il figlio Gesù insieme al giusto sposo Giuseppe.

Durante la solenne celebrazione eucaristica il cielo, dove Cristo è asceso - ciò di cui si faceva memoria proprio in quella vigilia - sembrava aprirsi su di noi, mentre elevavamo canti fervidi ed innalzavamo le nostre lodi. La Gerusalemme celeste si fondeva con la Gerusalemme terrestre: tutti gli angeli e i santi insieme a noi cantavamo "Gloria a Dio nell'alto dei cieli" e l'Altissimo, tra queste mura benedette in cui si è fatto carne, abitava in mezzo a noi, trasportando

la nostra natura umana in una sfera trascendente e trasfigurandola del suo eterno splendore. Com'è bello essere membro della Santa Chiesa, avere questa tenera Madre, che ti accoglie quando sei smarrito, ti rialza quando cadi, ti perdona quando sbagli, ti offre la vita divina in pienezza ("perché la vostra gioia sia piena", Gv 16,24), ti veste della dignità regale, t'incorona della preziosa innocenza, custodisce la tua vita, ti circonda della benedizione in tutti i momenti salienti dell'esistenza: la nascita, col battesimo; il primo incontro con Cristo, il bacio dello Sposo, con la comunione; la crescita

con l'effusione dello Spirito Santo; le fondamentali scelte della vita come il patto nuziale o la consacrazione nell'Ordine; la possibilità di conversione con il sacramento della riconciliazione. Come dovremmo essere grati al Signore per questo dono sublime sgorgato dal costato di Cristo, inchiodato sulla croce, nell'immolazione suprema, per la redenzione dell'uomo! Come dovremmo amarla questa nostra Madre che invece il più delle volte disprezziamo, ignoriamo, trascuriamo, questa inviolata Sposa di Cristo, Tutta bella: "in te nessuna macchia." (Ct 4,7).

Flavia Buldrini



IN PREPARAZIONE DELLA PROSSIMA ASSEMBLEA NAZIONALE DEL MEIC

La delegazione MEIC delle Marche, convocata per l'elezione del nuovo delegato, si è riunita a Jesi nei locali della II Circoscrizione. Erano presenti come delegati all'Assemblea nazionale dei gruppi delle Marche: il dott. **Vito D'ambrosio**, presidente gruppo di Ancona; il dott. **Giovanni Pierluca**, presidente del gruppo di Senigallia; il prof. **Gabriele Bevilacqua**, presidente del gruppo di Jesi; il dott. **Girolamo Valenza**, il dott. **Roberto Pagetta**, e la prof.ssa **Teresa Righetti** del gruppo di Ancona; e la prof.ssa **Maria Crisafulli** del gruppo di Jesi. Hanno partecipato: il presidente nazionale ing. **Giuseppe Elia**, S. E. **Francesco Manenti** Vescovo di Senigallia, delegato della Conferenza Episcopale Marchigiana a presiedere la Consulta per il laicato; il delegato regionale dell'Azione

Cattolica, prof. **Luca Girotti**; e l'assistente regionale dell'Azione Cattolica, don **Giordano Trapasso**. Dopo una breve relazione del delegato regionale Valenza, sull'attività svolta nei sei anni del suo mandato, si è proceduto all'elezione del nuovo delegato per il prossimo triennio. Il prof. **Giancarlo Galeazzi** è stato eletto per acclamazione. Il nuovo delegato ha proposto come suoi vice delegati: **Mario Fini** e **Girolamo Valenza**, e l'assemblea ha approvato. L'incontro è proseguito con l'intervento del presidente Elia, che ha illustrato gli indirizzi programmatici del Movimento per il prossimo triennio, oggetto della discussione dell'Assemblea di Assisi; sono intervenuti: Giancarlo Galeazzi, il Vescovo Francesco Manenti, Gastone Mosci, Gabriele Bevilacqua. L'incontro si è concluso con l'appuntamento ad Assisi dal 2 al 4 giugno.

SERVIZIO DI STRADA ANCONA

Chi vive in strada, la notte, ha bisogno di indumenti estivi da uomo e coperte leggere. Chi avesse indumenti, scarpe o coperte da consegnare può portarle in Via del Castellano, 40 - 60129 - Ancona - presso i Missionari Saveriani. Servizio di Strada Onlus Via del Castellano, 40 - 60129 - Ancona - www.serviziodistrada.it - info@serviziodistrada.it

NUOVI ORARI DELL'UFFICIO MATRIMONI

L'Ufficio matrimoni della Curia di Ancona sarà aperto dalle 10.00 alle 12.00 dei giorni: Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì e sarà chiuso nei giorni di giovedì e sabato.

PER OPERA SEGNO

Sirolo - Ragazzi della S. Cresima €70,00
Ancona - Parrocchia s. Paolo, Margherita Polenta €50,00

L'Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398)

Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì: 12 luglio, 20 settembre, 11 ottobre, 15 novembre, 13 dicembre 2017
Tribunale Ecclesiastico Regionale t. 0734/225013



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

FILOTTRANO

GEMELLAGGIO E RADICI CRISTIANE: RISPOLVERIAMOLI!

Ricordate? C'è stato in passato un gran fervore nel gemellare i nostri comuni con altri nel mondo. E c'è stato un momento in cui si è dibattuto sulle comuni radici cristiane europee. Ora quel fervore e quel dibattito sono sopiti, prevaricati da una drammatica attualità di terrorismo e migrazioni.

A Filottrano però, con rinnovato spirito, il 2-3-4 giugno si è fortemente voluto celebrare, con l'onore dovuto, il 10° anniversario di gemellaggio con il comune francese di Raon l'Étape e con il comune tedesco di Kuppenheim. Le rispettive delegazioni sono arrivate il 2

gruppo folk locale e quello francese hanno dato un saggio delle loro danze animando in centro l'ora dell'aperitivo.



presentanza della Fisorchestra di Kuppenheim, i gonfaloni, i doni delle tre città per l'offeritorio, i libretti per seguire la

inni e scambiati gli omaggi, rappresentativi del lavoro di uomini e donne nei rispettivi territori. E poiché il gemellaggio non è un fatto che riguarda solo i sindaci, esso ha coinvolto nondimeno le associazioni cittadine rendendo vivo e ricco di contenuti il gemellaggio stesso, infatti si è esteso anche alle due bande musicali e ai due gruppi folk, che nel tempo a venire, si inviteranno reciprocamente ai vari festival e manifestazioni.

Anche la Società dello stivale non ha fatto mancare il suo contributo logistico e di

intrattenimento, come di consueto. I gruppi scout Filottrano 1 qualche anno fa e quello tedesco della parrocchia Sankt Sebastian in questa occasione, hanno trovato ospitalità. Alla fine il gruppo folk "Les troubadours de Beauregard" ha intrattenuto il folto pubblico internazionale con i caratteristici costumi, le situazioni di vita agreste evocate con i balli, gli attrezzi da lavoro utilizzati nelle coreografie. Anche il nostro "Quelli dell'ara" non è stato da meno, concludendo la manifestazione.

Giordana Santarelli



giugno ed hanno condiviso con le autorità locali la nostra Festa della Repubblica. Il 3 giugno, sabato mattina, per noi giorno di scuola, sono state organizzate delle attività sportive tra gli alunni più grandi del nostro Istituto Comprensivo e i giovani stranieri.

Nel pomeriggio sono seguite varie iniziative culturali-gastronomiche, mentre il

La domenica è stato rinnovato il gemellaggio vero e proprio. Dapprima, alle 11, significativo appuntamento comune in chiesa per la messa di Pentecoste, preparata con cura e da tempo: sindaci in testa, associazioni e cittadini delle tre municipalità, elementi della banda musicale di Raon, il loro gruppo folk con i costumi delle solennità, una rap-

messa nelle tre lingue e quello dei canti, appositamente predisposti per coinvolgere anche gli ospiti. La solennità di Pentecoste si prestava perfettamente all'occasione, perché è la festa dei cristiani sparsi nel mondo ed è particolarmente sentita nei paesi protestanti, dove sono riconosciute vacanze scolastiche e ferie in questo periodo.

Don Carlo ha concelebrato con don Martin, sacerdote di Kuppenheim; il Gloria e le letture si sono alternati nelle tre lingue, la corale ha degnamente sottolineato i vari momenti liturgici, la trombetta della banda di Raon ha eseguito l'Ave Maria di Schubert, la Fisorchestra tedesca quella altrettanto nota di Gounod.

Nel pomeriggio in piazza Garibaldi si sono confermati i patti di gemellaggio tra le tre municipalità e, in un clima di cordialità ed amicizia, si sono suonati e cantati gli

**SABATO 1 LUGLIO sarà CENTRO PAPA GIOVANNI IN FESTA!**

Brinderemo ai nostri primi 20 anni di attività e raccoglieremo fondi per il nuovo progetto Casa Sollievo. Una serata all'insegna dell'anconitanità e dell'allegria!

Dalle 19 apertura stand gastronomici con MENU TIPICO ANCONETANO (stoccafisso, sardoncini scottadito, coniglio in porchetta, pomodori arrosto) e non solo.

Alle 21:00 si parte con il "RANA SHOW" all'insegna delle risate e della comicità di Stefano Ranucci.

Dalle 22:15 i Folkantina in CONCERTO ci faranno ballare e cantare con la loro musica folk, irish e popolare, accompagnati dal gruppo danze popolari.

Presenta la serata Roberto Cardinali.

A mezzanotte SPETTACOLO PIROTECNICO.

Spazio animazione bimbi con giochi e baby dance! Non prendete impegni...noi vi aspettiamo!

E se hai comprato i biglietti della lotteria...estrazione alle ore 23!

INGRESSO GRATUITO

Segui il backstage dell'evento sulla nostra pagina facebook!